

# Per l'identificazione delle fonti manoscritte dell'*Editio princeps* delle *Orazioni* di Isocrate: il caso del *Panegirico*\*

Stefano MARTINELLI TEMPESTA

Università degli Studi di Milano

## RESUMEN

Intentamos hallar los manuscritos de Chalkondylas usados para preparar la 'Editio princeps' de Isócrates (Milán 1493): en concreto, el 'Parisinus Graecus' 2931, en cuyos márgenes identificamos la mano de Chalkondylas, y probablemente también el 'Laurentianus' 58.5 y el 'Laurentianus' 87.14. Finalmente, pretendemos hallar también la fuente de la Aldina (Venecia 1513).

## PALABRAS CLAVE

Isocrate, tradizione manoscritta, incunaboli, Aldine.

## ABSTRACT

We try to find the manuscripts Chalkondylas used in order to prepare the Editio princeps (Mediolani 1493): certainly Parisinus Graecus 2931, in the margins of which we identify Chalkondylas' hand, and probably also Laurentianus 58.5 and Laurentianus 87.14. In addition we try to find the source of the Aldine (Venetiis 1513), as well.

## KEY WORDS

Isocrates, manuscript tradition, incunables, Aldines.

---

\* Ringrazio di cuore gli amici Walter Lapini, Mariella Menchelli e Massimo Pinto, il primo per avermi fornito un trascrizione del finale dell'orazione *Contro Callimaco* nel Laur. 58.12, la seconda per avermi permesso di leggere in anteprima il suo contributo in corso di stampa (Menchelli, *Isocrate commentato*), il terzo per aver messo a mia disposizione le sue collazioni del finale della *Contro Callimaco*. Un vivo ringraziamento anche ad Antonio Carlini per aver letto e commentato una prima versione del presente contributo. Proficue sono state, infine, le discussioni con l'amico Marco Fassino. I passi isocratei saranno citati con l'indicazione di paragrafo e riga dell'edizione di Mathieu e Brémond (I-IV, Paris, Les Belles Lettres, 1928, 1938, 1942, 1962). La recente edizione teubneriana curata da B.G. Mandilaras (I-III, Monachii - Lipsiae 2003), benché offra maggiori informazioni rispetto all'insoddisfacente edizione parigina, non costituisce un reale progresso (non registra, p. es., le lezioni di testimoni primari come Π, Ν ed Σ, e spesso neppure di Θ) e presenta problemi tali da renderne scongiabile l'utilizzo: vd. Martinelli Tempesta, *Recensione*.

La prima edizione a stampa delle *Orazioni* di Isocrate (= Med) vide la luce, come si legge nel colofone (Tav. 1)<sup>1</sup>, il 23 gennaio 1493 a Milano per i tipi di Ulrich Scinzeler<sup>2</sup> e Sebastiano da Pontremoli<sup>3</sup>. Le spese di stampa furono sostenute dai tre Cancellieri Ducali Bartolomeo Squasso, Vincenzo Aliprandi e Bartolomeo Rozono<sup>4</sup>. Il testo fu approntato per la stampa da Demetrio Calcondila<sup>5</sup>. I tipi greci utilizzati dallo Scinzeler sono quelli di cui si era servito Bonaccorso (Bonus Accursius)<sup>6</sup> a Milano fra il 1478 e il 1481, e sono molto simili, benché poco più grandi<sup>7</sup>, a quelli disegnati da Demetrio Damilas<sup>8</sup>, protetto di Demetrio Calcondila, per l' *Ἐπιτομή* di Costantino Lascaris (Mila-

<sup>1</sup> ἔτελειώθη σὺν θεῷ τὸ παρὸν βιβλίον ἰσοκράτους ἐν μεδιολάνῳ διορθωθὲν μὲν ὑπὸ δημητρίου τοῦ χαλκονδύλου τυπωθὲν δὲ καὶ συντεθὲν ὑπὸ ἑρρίκου τοῦ γερμανοῦ καὶ σεβαστιανοῦ τοῦ ἐκ ποντρεμούλου, τὸ δ' ἀνάλωμα πεποιήκασιν οἱ τοῦ λαμπροτάτου ἡγεμόνος μεδιολάνου γραμματεῖς βαρθολομαῖος σκουσσοσ, βικέντιος ἀλίπραντος βαρθολομαῖος ρόζωνος ἔτει τῷ ἀπὸ τῆς χριστοῦ γεννήσεως χιλιοστῷ τετρακοσιοστῷ ἐνενηκοστῷ τρίτῳ μηνὸς ἰανουαρίου εἰκοστῇ τετάρτῃ. Vd. Legrand, *BH*, p. 16; Drerup, *Isocratis opera*, p. CXC; Cammelli, *Calcondila*, p. 123 n. 1; Staikos, *Χάρτα*, p. 226. Sulla possibilità che ἑρρίκου altro non sia se non una variante del nome Ulrich, in opposizione a chi ha pensato si trattasse di un fratello di Ulrich, vd. Haebler, *Buchdrucker*, pp. 47-49; Scholderer, *Printing*, p. 102 e n. 1; Balsamo, *Scinzeler*, p. 15; Rogledi Manni, *Tipografia*, p. 47 e nn. 113, 114 (varianti del nome: Henricus, Uldericus, Rigo); Sheehan, *Incunabula*, p. 686; di un fratello si legge ancora in Eleuteri - Canart, *Scrittura greca*, p. 12, e in Barker, *Aldus Manutius*, p. 35, mentre dubbi esprimono Staikos, *Χάρτα*, p. 226, e Fantuzzi, *Medium tipografico*, p. 45 n. 27.

<sup>2</sup> Su Ulrich Scinzeler vd. V. Scholderer in *BMC*, VI, p. XXVI; Scholderer, *Printing*, pp. 102-103; Rogledi Manni, *Tipografia*, pp. 46-51; *Graecogermania*, p. 47 (n° 19 K. Staikos); Staikos, *Χάρτα*, pp. 226, 228, 244 n. 102 (con bibliografia). Sull'incunabolo vd. Legrand, *BH*, I, pp. 16-17; Proctor, *Printing*, pp. 70-71; Cammelli, *Calcondila*, pp. 122-123; Geldner, *Inkunabeldrucker*, II, pp. 113-120; Rogledi Manni, *Tipografia*, p. 154 (n° 528); *Graecogermania*, p. 47 (n° 19 K. Staikos); Staikos, *Χάρτα*, pp. 225-226; Eleuteri - Canart, *Scrittura greca*, p. 12; Sheehan, *Incunabula*, p. 686 (I 68); Pinto, *Per la storia*, p. 71, n. 47; Menchelli, *Isocrate commentato*. Riproduzioni in Proctor, *Printing*, 162-163, tav. IV; *Graecogermania*, cit.; Eleuteri - Canart, *Scrittura*, p. 13 (fig. 1); Barker, *Aldus Manutius*, p. 34 (tav. 7); riproduzione della marca tipografica in Geldner, *Inkunabeldrucker*, II, p. 119, e in Staikos, *Χάρτα*, p. 235 (εἰκ. 42). Altre marche tipografiche di Ulrich e del figlio Giovan Angelo, anch'egli tipografo, in Balsamo, *Scinzeler*, pp. 26, 27, 29, 31.

<sup>3</sup> Di questo personaggio non si sa nulla, ma Menchelli, *Isocrate commentato*, fa notare che la sua presenza a Milano: «si colloca nell'ambito degli stretti rapporti tra la Lunigiana e gli Sforza, fino al decennio precedente rappresentati presso Firenze e Roma dal diplomatico Nicodemo Tranchadini (o Trincadini) da Pontremoli».

<sup>4</sup> Compagnoni tutti e tre nella lista dei Cancellieri Ducali del 7 dicembre 1495; Cammelli, *Calcondila*, p. 123. Sul Rozono vd. anche Motta, *Calcondila*, p. 157 n. 2.

<sup>5</sup> Su Demetrio Calcondila, oltre al classico e ancora fondamentale Cammelli, *Calcondila*, cfr. *RCK*, I, n° 105, II, n° 138, III, n° 171 (con bibliografia); Harlfinger, *Schriftstile*, p. 336 e tav. 15; Hoffmann, *Manuscrit médical*, pp. 165-168; Cosenza, *Humanists*, s.v. *Calcondila*, V, pp. 483-485; Petrucci, *Calcondila*; Staikos, *Χάρτα*, pp. 215-245; Eleuteri - Canart, *Scrittura greca*, pp. 65-67, tav. XX.

<sup>6</sup> Sul quale vd. Ballistreri, *Bonaccorso*.

<sup>7</sup> Sembra, tuttavia, che alcune lettere, quali *csi* e *zeta*, utilizzate da Calcondila per l'incunabolo isocrateo, si differenzino nella forma da quelle utilizzate per le precedenti edizioni, proprio allo scopo di «ridurre la larghezza delle lettere, fornendo così alla pagina un'impressione di maggiore compattezza» (Eleuteri - Canart, *Scrittura greca*, p. 12).

<sup>8</sup> Vd. Proctor, *Printing*, pp. 56-64; Layton, *Greek Book*, pp. 8, 49 n. 28. Su Demetrio Damilas vd. P. Canart *apud* Harlfinger, *Specimina*, pp. 33-34 (tav. 75), e, soprattutto, Canart, *Démétrius Damilas, passim*, in particolare pp. 283-284, 285-287, 330 (Laur. 32.4; Laur. 55.14; Laur. 71.23), 331 (Laur. 81.5), 332 (Ambr. O 52 sup.), per i suoi rapporti con Demetrio Calcondila; Staikos, *Χάρτα*, pp. 135-136; *RCK*, I, n° 93, II, n° 127, III, n° 160; Pontani, *Sguardi*, pp. 362-363, 394.

no, Dionigi Paravicini 1476) e, con alcuni miglioramenti<sup>9</sup>, per l'Omero del Calcondila (Firenze, Bartolomeo de' Libri<sup>10</sup> 1488/89), tanto che Proctor ritenne che anche i caratteri di Bonaccorso fossero stati disegnati dal Damilas<sup>11</sup>. Benché il volume abbia avuto una certa diffusione<sup>12</sup>, come si può dedurre dal fatto che costituì il testo base per l'edizione aldina del 1513 (vd. *infra*, *Appendice*)<sup>13</sup>, nei magazzini restarono alcune copie invendute, che a Venezia il 20 luglio 1535 furono recuperate e rivendute come una nuova edizione<sup>14</sup>, col semplice espediente della sostituzione dei bifogli esterni del quat. α (con un nuovo frontespizio e la ricomposizione dell'ultimo foglio del fascicolo) e del quat. CC (con un nuovo colofone e la ricomposizione del primo foglio del fascicolo)<sup>15</sup>. Non compare il nome dello stampatore, ma i caratteri greci utilizzati per i fogli rimpiazzati sono quelli disegnati probabilmente da Stefano Nicolini da Sabbio per Andrea Kounadis<sup>16</sup>.

Mentre l'indagine sulle fonti manoscritte della prima edizione a stampa delle *Epistole* isocratee (la celebre *Editio princeps* degli epistolografi comparsa a Venezia presso Aldo Manuzio nel 1499) è stata condotta a fondo da Martin Sicherl<sup>17</sup>, gli studi sui manoscritti utilizzati da Calcondila per la preparazione dell'*Editio princeps* delle *Orazioni* si sono limitati a vaghe conclusioni sulla derivazione dell'incunabolo dalla memoria testuale di Λ (Vat. Gr. 65, vergato dal *notarios* Teodoro, che finì di copiare il 25 aprile 1063) contaminata con quella di Π (Par. Gr. 2932, del XV secolo)<sup>18</sup>. Tale lacuna negli studi sulla *Textgeschichte* isocratea si spiega, a mio parere, con il fatto che lo sfoltimento della selva degli apografi di Λ è stato effettuato sulla base di collazioni parziali, oppure attraverso l'utiliz-

<sup>9</sup> Vd. Irigoin, *Origines*, pp. 21-22.

<sup>10</sup> Sulla questione dell'attribuzione alla tipografia dei Nerli vd. Layton, *Greek Book*, p. 49 n. 22 (con bibliografia). Sulla *Princeps* di Omero vd. anche Pontani, *Sguardi*, pp. 362-364.

<sup>11</sup> Vd. Proctor, *Printing*, p. 64. *Contra* vd. Barker, *Aldus Manutius*, p. 35, il quale nota una certa somiglianza nei disegni di *delta* angolare, della legatura *epsilon-upsilon*, del *theta* e del doppio *lambda* con la scrittura dei Gregoropoulos e con quella di Thomas Bitzimanos.

<sup>12</sup> Non si doveva comunque trattare di operazioni editoriali effettuate su larga scala: da un documento dell'Archivio notarile di Milano, pubblicato da Motta, *Calcondila*, pp. 163-165, si ricava che nel 1499, in occasione della pubblicazione della *Suda*, era in funzione un solo torchio, che avrebbe dovuto produrre ottocento copie (Motta, *Calcondila*, p. 163: «quod ipse partes teneantur accipere ad fictum in hac civitate Mediolani torcular unum pro imprimendo quodam opus nuncupatum suyda grecum nec non utensilia ipsius torcularis»: pp. 163-164: «et dicte alie partes teneantur consignare dictis stampatoribus totam illam quantitatem papiri que erit necessaria pro imprimendo volumina octo centum dicti operis [...]»). Cfr. anche Lowry, *Aldo*, pp. 111, 140 n. 43.

<sup>13</sup> Su Med è stato esemplato, a quanto pare (Drerup, *Isocratis opera*, p. LVIII), anche il Vind. Phil. Gr. 3 (Vind), realizzato da Angelo Costantino di Sternatia per Andrea Matteo Acquaviva, duca di Atri, verosimilmente nel 1501. Descrizione e bibliografia sul manoscritto in Pinto, *Per la storia*, pp. 58-60. Il quarto anno dell'indizione – che risulta dalla *subscriptio* – può corrispondere al 1486, al 1501 o al 1516, ma, se Vind è stato trascritto da Med, la prima data deve, ovviamente, essere esclusa: per la datazione vd. Hermann, *Handschriften*, p. 106.

<sup>14</sup> Cfr. Wilson, *Da Bisanzio*, p. 127.

<sup>15</sup> Ho preso visione dell'esemplare conservato a Milano presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana (Inc. 1916).

<sup>16</sup> Vd. Layton, *Greek Book*, pp. 345-347 e fig. 193 (p. 346). Sulle tipografie greche a Venezia vd. anche lo schizzo tracciato da Ploumidis, *Tipografie*.

<sup>17</sup> Vd. Sicherl, *Griechische Erstausgaben*, pp. 235-242, 250.

<sup>18</sup> Vd. Bürmann, *Vulgata*, pp. 14-15, e Drerup, *Isocratis opera*, pp. LVII-LVIII.

zo di *loci critici*, quali la grande lacuna nella parte centrale dell'orazione *Sullo scambio* (§§ 72-309) o le piccole lacune nella parte finale della *Contro Callimaco*, nonché sulla base della presenza o meno *in textu* delle correzioni che varie mani hanno apportato in tempi diversi al testo di  $\Lambda$  (di particolare importanza sono gli interventi del temerario *diorthotes*  $\Lambda^4$ )<sup>19</sup>. Tale criterio, se può essere sufficiente per operare una ragionevole *eliminatio codicum descriptorum*<sup>20</sup>, risulta, invece, del tutto inadeguato quando si intenda disegnare uno *stemma codicum* degli apografi di  $\Lambda$ , come pure se si voglia individuare con precisione la possibile fonte (o le possibili fonti) di un'edizione a stampa.

La collazione completa del testo del *Panegirico* in tutti gli apografi di  $\Lambda$ , allo scopo di ricostruirne un preciso *stemma*, è tuttora in corso<sup>21</sup>, ma è stato possibile portare un contributo all'identificazione delle fonti dell'incunabolo, applicando un metodo, per così dire, 'a ritroso': una volta, cioè, effettuata una collazione completa di Med in relazione ai testimoni primari e verificata la fondamentale appartenenza del testo dell'incunabolo alla seconda famiglia ( $\Theta\Lambda\Pi\text{NS}$ ) e, in particolare, la sua sicura collocazione fra gli apografi di  $\Lambda$ , del quale condivide molte peculiarità e del quale accoglie a testo le correzioni effettuate da  $\Lambda^4$ , sono state evidenziate tutte le innovazioni di Med rispetto ai testimoni primari e, per questi passi, sono stati verificati tutti i manoscritti contenenti il *Panegirico*<sup>22</sup>. Ecco, dunque, i risultati ottenuti.

<sup>19</sup> Ho segnalato tutti i suoi interventi relativi al testo del *Panegirico* in Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, p. 104.

<sup>20</sup> Se ne è servito anche chi scrive per operare una preliminare *eliminatio* che permettesse di limitare le fasi iniziali dell'indagine ai soli testimoni primari: vd. Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, p. 98 n. 38.

<sup>21</sup> Rinvio, in proposito, a un mio prossimo studio specifico, che comparirà su «Segno e Testo».

<sup>22</sup> Ecco un elenco completo fino al XVI secolo compreso (mi limito qui a fornire sintetiche, ma aggiornate, informazioni sugli scribi, senza specificare le parti da essi trascritte): 1) Urb. Gr. 111 ( $\Gamma$ ) [= Drerup 1]; 2) Urb. Gr. 112 [= Dr. 2] <Ioannes Scutariotes>; 3) Vat. Gr. 65 ( $\Lambda$ ) [= Dr. 4] Theodoros (1063); 4) Vat. Gr. 936 ( $\Delta$ ) [= Dr. 8]; 5) Vat. Gr. 2191 [= Dr. 18] <Ioannes Scutariotes> (Lilla); 6) Palat. Gr. 135 [= Dr. 21]; 7) Palat. gr. 187 [= Dr. 22] <Ioannes Scutariotes>; 8) Regin. Gr. 93 [= Dr. 27]; 9) Cremon. Gr. 160 [= Dr. 59] <Isidoro di Kiev> (Harlfinger) (**Cremon**); 10) Laur. 58.5 ( $\mathbf{N}$ ) [= Dr. 37]; 11) Laur. 58.12 [= Dr. 38]; 12) Laur. 58.14 [= Dr. 39] <Stephanos Medeias> (Rollo); 13) Laur. 87.14 ( $\Theta$ ) [= Dr. 44]; 14) Laur. Conv. Soppr. 84 [= Dr. 46]; 15) Riccard. Gr. 12 [= Dr. 47] <Georgios Scholariotes> (**Rice**); 16) Leid. Gr. 29 (Scaligeranus) [= Dr. 112] (**Leid**); 17) Ambr. O 144 sup. (602 M.-B.) (**E**) [= Dr. 55]; 18) Mutin.  $\alpha$  P 6, 12 (Est. Gr. 130) [= Dr. 55] <Andreas Leantenos> (Martinelli Tempesta) (**Mutin**); 19) Monac. Gr. 224 [= Dr. 98] Christophorus <Trapezuntios> (Martinelli Tempesta) (**Mon**); 20) Oxon. Canon. Gr. 87 [= Dr. 91] Gerardo di Patrasso (**Canonic**); 21) Oxon. Misc. 315 (Auct. T. inf. 2.3/24724) [= Dr. 96]; 22) Par. Gr. 2930 (**T**) [= Dr. 71]; 23) Par. Gr. 2931 [= Dr. 72] <Andreas Leantenos> (Camillscheg); 24) Par. Gr. 2932 [ $\Pi$ ] [= Dr. 73]; 25) Par. Gr. 2990 [= Dr. 76]; 26) Pr. Gr. 2991; [= Dr. 77] <Giorgio Beoforo> + <Michele Suliardo>; 27) Perus. 422 (G. 11) [non in Dr.] (**Perus**); 28) Scaphusianus Msc. Generalia 34 (**Z**) [= Dr. 111] <Ioannes Scutariotes> (Menchelli); 29) Salmantinus 279 (1.2.15) [= Dr. 117] <Lianoro Lianori> (Martinelli Tempesta; Martínez Manzano) (**S**); 30) Toletanus 101-13 [= Dr. 118] (**Tol**); 31) Marc. Gr. 415 (coll. 859) [= Dr. 57] <Cosma Ieromonaco> (**E**); 32) Vind. Phil. Gr. 3 [= Dr. 106] Angelo Costantino (<1501>) (**Vind**). Per una disamina dei testimoni primari del *Panegirico* ( $\Theta\Lambda\Pi\text{NS}$ ) e per il relativo *stemma codicum* rinvio a Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*. Per un aggiornamento sugli studi relativi alla *Textgeschichte* delle opere isocratee rinvio anche a Fassino, *Nuove acquisizioni* (soprattutto per il significato della testimonianza di  $\Delta$ , da Fassino identificato con  $\Gamma^4$  Martin/Bürmann =  $\Gamma^5$  Drerup, correttore di  $\Gamma$ , che attingeva a un gemello di  $\Theta$ ), a De Leo, *Citazione* (sulla testimonianza delle citazioni dell'orazione *Sullo scambio*, e sul valore primario di  $\lambda\theta$ ), a Menchelli, *Bibliologia*, Ead. *Il notaio Teodoro* (con una dettagliata

Della collocazione di Med nell'ambito della seconda famiglia (ΘΛΠNS) e, in particolare, accanto a ΛΠNS, mi limito a segnalare pochi esempi<sup>23</sup>:

[ΘΛΠNS Med] 5.3 λέγοντας Γ : λέγοντα ΘΛΠNS Med; 10.4 ἔργων Γ : λόγων ΘΛΠNS Med; 11.5 δέον ἀμφοτέρους Γ : ἀμφοτέρους δέον ΘΛΠNS Med; 11.7-8 οὐκ ἂν Γ : οὐκ ἂν μὴ ΘΛΠNS Med; 23.2 πορρωτέρωθεν Γ : πορρωτέρω ΘΛΠNS Med; 23.3 πλέον Γ : πλεῖον ΘΛΠNS Med; 23.3 ἀμφισβητοῦντας Γ : ἀμφισβητοῦντας περὶ αὐτῶν ΘΛΠNS Med; ecc.

[ΛΠNS Med] 10.4-5 ἄρισθ' ἕκαστον αὐτῶν Γ : ἄριστα τὴν ἕκαστον Θ : ἄριστα αὐτῶν ἕκαστον ΛΠNS Med; 12.4 ἐστὶ Γ Θ : om. ΛΠNS Med; 14.7 μηδὲν διαφέρων Γ<sup>1</sup> : τῶν ἄλλων μηδὲν διαφέρων Γ<sup>4</sup>ΔΘ : μηδὲν τῶν ἄλλων διαφέρων ΛΠNS Med; 37.5 εἰς Γ Θ : ἐπὶ ΛΠNS Med; 40.5 αὐτῶν Γ Θ : τούτων ΛΠNS Med; ecc.

Che Med sia da considerare apografo di Λ + Λ<sup>4</sup> è provato dai seguenti passi:

8.4 περιθεῖναι Γ ΘΠNS : προσθεῖναι Λ Med.; 10.6 ζητοῦντας Γ ΘΛ<sup>ac</sup>ΠNS : ζητοῦντας τι Λ<sup>4</sup> Med; 11.3 ὥστε τοὺς Γ<sup>2</sup> ΘΠNS<sup>it</sup> : ὥστε Γ<sup>1</sup> : ὥστε οὐ τοὺς ΛS<sup>mg</sup> Med; 12.3 τοιούτους Γ ΘΠNS : τοιούτους ἐστὶν Λ Med; 12.6 οἶον Γ : λόγοις οἶον ΘΠNS : λόγοις ὃν Λ<sup>ac</sup> : λόγοις ὃ Λ<sup>4</sup> Med; 18.2 προαγαγεῖν Γ ΘΠNS : προσαγαγεῖν Λ Med; 24.6 οἷσπερ Γ ΘΠNS : ὥσπερ Λ Med; 28.4 ἀφικομένης Γ ΘΠNS : ἀφικνουμένης Λ Med; 28.10 μετασχόντες Γ ΘΠNS : μετέχοντες Λ Med; 29.2-3 τοσοῦτων Γ ΘΠNS : τοιούτων Λ Med; 29.5-6 τὰς τε χρείας καὶ τὰς ἐργασίας καὶ τὰς ὠφελείας]<sup>24</sup> τὰς εὐεργασίας καὶ τὰς χρείας καὶ τὰς ὠφελείας Λ Med; 30.10 ἡμῖν Γ ΘΠNS : ὑμῖν Λ Med; 31.6 μᾶλλον Γ ΘΠNS : μάλιστα Λ Med; 37.3 τὰς Γ ΘΛ<sup>ac</sup>ΠNS : del. Λ<sup>4</sup> : om. Med; 42.6 κατεσκευάσατο Γ ΘΠNS : κατεστήσατο Λ Med; 43.8 καινὰς ἐτέρας Γ Θ : καινὰς ἄλλας ΠNS : κοινὰς ἄλλας Λ Med; 44.3 ἐγγενέσθαι Γ N<sup>r</sup> : ἔν γενέσθαι ΘN<sup>ac</sup>ΠS : εἰς ἔν γενέσθαι ΛN<sup>2</sup> Med; 44.3 αὐτῶν edd. : αὐτῶν Γ ΘΠNS : ἐαυτῶν Λ Med; 44.7 αὐτῶν Γ<sup>m</sup>r : αὐτῶν Γ<sup>1</sup>ΘΠNS : ἐαυτῶν Λ Med; 45.2 κέκτηται Γ<sup>2</sup>ΘΠNS : κτηται Γ<sup>1</sup> : κέκτηνται Λ Med; 45.9 μὴ Γ ΘΠNS : καὶ μὴ Λ Med; 47.6 κατέδειξεν Γ ΘΠNS : om. Λ Med; 48.3 διότι Γ ΘΛ<sup>ac</sup>ΠNS : ὅτι Λ<sup>4</sup> Med; 57.7-8 τοὺς ... ἀξιοῦντας Γ<sup>3</sup> ΘN λθ : τοὺς ... ἀξιοῦν Γ<sup>1</sup> : τῶν ... ἀξιοῦντας ΠS : τῶν ... ἀξιοῦντων Λ Med; 58.3 πόλε-

descrizione di Λ e delle mani che su di esso sono intervenute, nonché con importanti considerazioni sul *corpus* scoliastico ed esegetico contenuto nel manoscritto), Ead., *Isocrate commentato*, Ead. *Scritti d'apertura*, a Martinelli Tempesta, *Sofianòs*, e a Id., *Recensione*, dove si possono trovare tutte le indicazioni bibliografiche.

<sup>23</sup> Per un ampio elenco delle lezioni comuni a ΘΛΠNS e a ΛΠNS nel *Panegirico* rinvio a Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, rispettivamente pp. 117-119 e 120-122. Tutti i casi in cui Med si allontana da Λ(ΘΠNS) saranno elencati *infra*. Il lettore potrà farsi quindi un'idea chiara delle lezioni di Med in ogni passo, confrontando gli elenchi forniti nel presente articolo con quelli appena citati.

<sup>24</sup> Per le lezioni di Γ ΘΠNS e di POxy V 844 vd. Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, p. 117.

μον Γ ΘΠNS λθ: τὸν πόλεμον Λ Med; 59.7 γενόμενος Γ ΘΠNS λθ: γεγωνῶς Λ Med; 61.2 τὴν Γ ΘΠNS λθ: τῶν Λ (Δ δ) Med; 62.5 γεγονόσι(ν) Γ Θ λθ: γι(γ)νομένοις ΠNS : γενομένοις Λ Med; 72.4-5 τὴν ἀρχὴν τῆς θαλάττης Γ ΘΠNS λθ: τῆς θαλάττης τὴν ἀρχὴν Λ Med; 75.7 ἐπ' ἀρετὴν Γ ΘΠNS λθ: ἐπ' ἀρετῇ Λ Med; 83.5 αὐτῶν Γ (lacuna in Θ) : αὐτῶν ΠNS : ἑαυτῶν Λ λθ Med; 86.8 ἡμῖν Γ ΘΠNS : ὑμῖν Λ λθ Med; 86.10 αὐτῶν Γ : αὐτῶν ΔΘΠNS λθ δ: ἑαυτῶν Λ Med; 91.4 αὐτοὺς edd. (Δ<sup>pc</sup>): αὐτοὺς sic Γ : αὐτοὺς Δ<sup>ac</sup>ΘΠNS λθ δ: ἑαυτοὺς Λ Med; 91.11 τοῖς πεζοῖς Γ ΘΠNS λθ: πεζοῖς Λ Med; 93.8 ὑποφαινομένης Γ ΘΠNS λθ: ὑπολειπομένης Λ Med; 96.11 τὴν<sup>1</sup> Γ ΘΠNS λθ: om. Λ Med; 96.11 αὐτῶν edd. : αὐτῶν sic Γ : αὐτῶν ΔΘΠNS λθ: ἑαυτῶν Λ Med; 99.6 αὐτῶν λ: αὐτῶν Γ ΘΠNS θ: ἑαυτῶν Λ Med; 104.2-3 ἐνεποιοῦμεν Γ ΠNS : ἄνεποιοῦμεν sic Θ<sup>1pc</sup>: ἄνεποιοῦμεν Θ<sup>ac</sup>: ἐποιοῦμεν Λ Med; 110.4 αὐτῶν Γ (fortasse post correctionem) : αὐτῶν ΔΘΠNS : ἑαυτῶν Λ Med; 110.9 αὐτῶν edd. : αὐτῶν Γ ΘΠNS : ἑαυτῶν Λ Med; 112.4 συμπενθήσοντας Γ<sup>2</sup> ΘΠNS (συμπεθ. Γ<sup>1</sup>): συμπαθήσοντας Λ Med; 113.7 περὶ Γ ΘΠNS : om. Λ med; 122.4-5 ἐπὶ δὲ τελευτῆς οὕτω Γ ΘΠNS : ἐπὶ τελευτῆς δ' οὕτω Λ Med; 125.3 αὐτῶν edd. : αὐτῶν sic Γ : αὐτῶν ΔΘΠNS : ἑαυτῶν Λ Med; 126.4 ὄλυνθίους καὶ φλειασίους Γ ΘΠNS (φλει- ΓΘ: φλι- ΠNS) : ὄλυνθίους καὶ φλιασίους Λ Med; 127.5 αὐτῶν Δ<sup>pc</sup>: αὐτῶν sic Γ : αὐτῶν ΘΔ<sup>ac</sup>ΠNS : ἑαυτῶν Λ Med; 131.4 ἐξὸν Γ ΘΛ<sup>ac</sup>ΠNS : ἐξ ὧν ἔσται Λ<sup>4</sup> Med; 132.5 τῆς Γ ΘΠNS : om. Λ Med; 134.3 πρὸς ἀλλήλους πολεμοῦντες Γ ΘΠNS : πολεμοῦντες πρὸς ἀλλήλους Λ Med; 134.5 τύχην Γ ΘΠNS : τύχας Λ Med; 138.4 τοὺς ταῦτα Γ ΘΠNS : ταῦτα τοὺς Λ Med; 138.5 στρατείαν Γ ΘΠNS : στρατιάν Λ Med; 139.3-4 τοῖν ... ἀμφοτέροιιν Γ Θ : ταῖν ... ἀμφοτέροιιν ΠNS : ταῖν ... ἀμφοτέροιιν Λ Med; 140.3 αὐτοῦ edd. : αὐτοῦ sic Γ : αὐτοῦ ΔΘΠNS : ἑαυτοῦ Λ Med; 140.6-7 ἀβροκόμαν Γ ΘΠNS Harpocr. : ἀκροκόμαν Λ Med; 145.7 τὸν<sup>2</sup> Γ ΘΝ<sup>1pc</sup>S : τῶν sic N<sup>ac</sup>: om. Π : τοῦ Λ Med; 147.1-2 αὐτῶν ἦττους Γ ΘΠNS : ἦττους αὐτῶν Λ Med; 149.2 ἐπὶ λείαν Λ<sup>pc ras.</sup> Θ<sup>ac</sup> ΔNS : ἐπὶ πλείαν Π : ἐπὶ λειάν Γ : ἐπὶ λιάν Θ<sup>pc</sup>: ἐπιμέλειαν Λ<sup>ac</sup> Med; 149.4 ὡς αὐτὸν Γ ΘΠNS : αὐτῶν Λ Med; 151.9 προκαλινδούμενοι Γ : προκλινδούμενοι Θ : προσκλινδούμενοι ΠNS : προκλινδούμενοι Λ Med; 153.3 αὐτῶν edd. : αὐτῶν Γ ΘΠNS : ἑαυτῶν Λ Med; 158.6 τοὺς Γ ΘΠNS : om. Λ Med; 160.2-3 οὐ σαφέστερον οὐδὲν] om. Γ<sup>1</sup>, inser. Γ<sup>4mg</sup> ΘΠNS, sed ὁ οὐκ ἀφετέον om. ΘΠNS : post ἀφετέον transp. Λ Med; 165.2-3 τόπων συλλεγομένους Γ ΘΠNS : συλλεγομένους τόπων Λ Med; 168.7 μὲν Γ ΘΠNS : om. Λ Med; 171.6 παραλελοίπασιν Γ ΘΠNS : καταλελοίπασιν Λ Med; 173.8 ὠφελείας Γ<sup>2</sup> ΘΠNS (ὠφελίας Γ<sup>1</sup>): φιλίας Λ Med; 174.1-2 γενομένων Γ ΘΠNS : γεγονότων Λ Med; 176.6 ἡμῖν φέρει Γ ΘΠNS : φέρει ἡμῖν Λ Med; 176.8 πάντες Γ ΘΠNS : παντ' Λ Med; 180.1-2 ἡμᾶς ἠνάγκασεν Γ : ἡμᾶς συνηνάγκασεν ΘΠNS : συνηνάγκασεν ἡμᾶς Λ Med; 182.5-6 τοῖς ἡσυχίαν Γ Θ<sup>1pc</sup>ΠNS : τὴν ἡσυχίαν Θ<sup>ac</sup>: τοῖς τὴν ἡσυχίαν Λ Med; 182.6 ἐξείη Γ : ἐξῆν Θ : ἔσται ΠNS : ἐξέσται Λ Med; 186.7 ὅλης τῆς Γ ΘΠNS : ὅλης Λ Med.

Evidente è, quindi – né si tratta di un'acquisizione nuova –, che è tra gli apografi di Λ che la fonte di Med deve essere cercata. Nei seguenti casi Med si distacca da tutti i testimoni primari, per accostarsi ad alcuni fra gli apografi di Λ<sup>25</sup>:

**13.5-6** τὸς λόγους τῷ μεγέθει Γ ΘΠNS : τὸς τῷ μεγέθει λόγους Λ [etiam Par. 2931; Mutin<sup>ac</sup> (Andreas Leantenos)] : τῷ μεγέθει λόγους Med [Regin. 93; Palat. 135; Mutin<sup>pc</sup> (scriba b ut vid.); μεγέθει λόγους Canonic, Mon]; **22.7** τούτους εἶναι Γ : τούτους τ' εἶναι ΘΛΠNS<sup>it</sup> (etiam Par. 2931<sup>ac</sup>) : γρ. καὶ στῆναι S<sup>1mg</sup> : τούτους γ' εἶναι Med (Regin. 93; Canonic; Mon; Par. 2991; Mutin; Par. 2931<sup>pc</sup>); **28.3** αὐτῷ (etiam Par. 2931<sup>ac</sup>) αὐτὸν Med (Z; Vat. 2191; Par. 2931<sup>pc</sup>); **30.1-2** μικρῶν ἔτι προστεθέντων Γ Θ POslo III 71<sup>26</sup> : μικρὸν ἔτι προστιθέντων Λ [etiam Par. 2931<sup>ac</sup>; Mutin<sup>ac</sup> (Andreas Leantenos)] : μικρῶν ἔτι προστιθέντων ΠNS : μικρὸν ἔτι ἡμῶν προστιθέντων Med [Canonic; Mon; Mutin<sup>pc</sup> (scriba b); Par. 2931<sup>pc</sup>]; **36.7** ὑφ' ἄφ' Med (Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Leid; Cremon; Ricc; Par. 2931); **55.4** περιορᾶν] παρορᾶν Med (T<sup>mg</sup>; Par. 2931); **73.6** τοῖν πολέοιν Γ<sup>1</sup> : τοῖν πολέοιν αὐταῖν Γ<sup>4</sup> Δ δ : ταῖν πολέοιν αὐταῖν ΛΠNS λ : τοῖν πολέοιν τούτοις θ : ταῖν πολέοιν τούτοις Θ : ταῖν πολέοιν αὐτήν Med (Par. 2931; Laur. 58.12); **78.3** ὡς] καὶ Med (Par. 2931; Laur. 58.12); **89.1-2** ὑπερηφανίας (etiam Ricc<sup>pc</sup>) ὑπερηφανείας Med (Ricc<sup>ac</sup>); **97.10** οὐκ οἶδ' ὅτι Γ ΘΠNS λθ : οὐκ ὅτι Λ<sup>1</sup> : οὐχ ὅτι Λ<sup>4</sup> (etiam T<sup>it</sup>; Mutin<sup>it</sup>) : οὐχ ὁρῶ τί Med (Canonic; Mon; Regin. 93; T<sup>mg</sup>; Mutin<sup>sl</sup>; Par. 2931<sup>mg</sup> [ἀλλ' ὅτι Par. 2931<sup>ac</sup>]); **100.3** αὐτῆς] αὐτοῖς Med (Ξ; T; Leid; Cremon; Ricc; Par. 2990; Par. 2991; Par. 2931); **145.1** μὴν (habebat etiam Λ<sup>pr</sup>, sed membranae damnum particulam opperuit; habent particulam Z; Ξ; T; Laur. 58.14; Leid; Cremon; Ricc; Oxon. Misc. 315; Par. 2990; Par. 2991; Vat. 2191) om. Med (Canonic; Mon; Laur. 58.12; Urb. 112; Perus; Palat. 135; Palat. 187; Regin. 93; Mutin; spatium vacuum rel. Par. 2931); **145.2** ἀνδρείαν (etiam Par. 2931) ἀνδρίαν Med (Ξ; T; Oxon. Misc. 315; Par. 2991; Vat. 2191; Leid; Cremon; Ricc); **146.4** ἀνδρείαν (etiam Par. 2931) ἀνδρίαν Med (Ξ; T; Oxon. Misc. 315; Par. 2991; Vat. 2191; Leid; Cremon; Ricc); **154.2** ἐπὶ τὸ πολὺ] ἐπὶ πολὺ Med (Par. 2931; Ricc); **186.7** τοὺς] τῆς Med (Canonic; Mon; Par. 2931)<sup>27</sup>

<sup>25</sup> Si può già notare la cospicua presenza del Par. 2931 (o Par. 2931<sup>pc</sup>) in questo elenco (le sole eccezioni sono: 13.5-6, 89.1-2, 145.2, 146.4). In Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, p. 98 n. 36, ho segnalato alcuni accordi (vd. subito *infra* 22.7, 30.1-2) tra Med e Canonic (e Mon, apografo di Canonic: vd. Drerup, *Isocratis opera*, pp. L-LI). Collozioni più estese e controlli sull'esemplare dell'incunabolo isocrateo, sulle cui riproduzioni avevo a suo tempo lavorato (Milano, *Biblioteca Nazionale Braidense*, AN. XIII. 13), mi hanno permesso di rettificare e precisare: anzitutto a 57.4, diversamente da quanto segnalavo, Med legge παραλιπῶν come ΓΛΠS, non παραλιπόντες come N (Tol) e Canonic (Mon), lezione che è stata inserita *in textu* da un correttore sull'esemplare della *Princeps* isocratea da me consultato. Le convergenze con Canon (Mon) sono in realtà più numerose (vd. subito *infra* 13.5-6, 30.1-2, 97.10, 145.1, 186.7), ma non sono significative, poiché non sono in nessun caso esclusive. Alla luce della presenza di alcune di esse in Par. 2931<sup>pc</sup> (30.1-2, 97.10), bisognerà spiegare la loro diffusione per via orizzontale o verticale alla luce di un completo *stemma codicum*, che possa render conto dei rapporti reciproci fra questi manoscritti.

<sup>26</sup> Per una svista ho attribuito questa lezione a POxy V 844 in Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, p. 98 n. 36. Ivi stesso nella menzione della lezione di Canonic *corrige* μικρῶν in μικρὸν.

<sup>27</sup> Si ricordi che a 186.7 Λ e Med leggono ὄλις in luogo di ὄλις τῆς di Γ ΘΠNS: vd. *supra*.

Una volta messi da parte i pochi passi in cui Med è isolato contro tutti gli altri testimoni<sup>28</sup>, cioè

70.2 ὑπολειφθεῖσαι] ὑπολειφθῆσαι Med; 82.2 ἐν τοῖς τοιούτοις] τοιούτοις Med; 86.9 ἄν] om. Med; 96.11 γιγνόμενον] γινόμενον Med; 100.2 τὴν ἡμετέραν] ὑμῶν Med; 140.10 ἐλευθερίαν] ἐλεθερίαν Med,

restano un certo numero di lezioni di Med che si ritrovano soltanto nel Par. Gr. 2931:

10.1 ἄν] ἀεὶ Med (Par. 2931); 35.6 ἀπάσας] πάσας Med (Par. 2931); 49.2 ἀλλήλων] om. Med (Par. 2931); 82.5 τῶν<sup>1</sup>] om. Med (Par. 2931); 98.3 ἐστὶν εἰπεῖν] εἰπεῖν ἐστὶν Med (Par. 2931); 110.9 ὀδυρόμενοι Γ Θ (etiam Ξ<sup>sl</sup>; Leid<sup>sl</sup>) : ὀδυρομένους ΛΠΝ<sup>pc</sup>S (ὀδυρομένους Ν<sup>ac</sup>, etiam Par. 2931<sup>ac</sup>) : ὀδυρομένοις Med (Par. 2931<sup>pc</sup>); 121.7 τοῖς<sup>2</sup>] τῆς Med (Par. 2931); 150.5 γὰρ] γὰρ ἄν Med (Par. 2931); 151.5-6 ὡς ἄν ἄνθρωποι μάλιστα τὰς φύσεις διαφθαρεῖεν Γ : ὡς ἄνοι (nomen sacrum) μάλιστα τὰς φύσεις διεφθαρμένοι ΘΛΠNS (etiam Par. 2931<sup>ac</sup>)<sup>29</sup>: ὡς ἄν οἱ τὰς φύσεις διεφθαρμένοι Regin. 93 Canonic Mutin (signum sl inter ἄν et οἱ, sed nihil in mg. Regin. 93; ἄνθρωποι in mg. Canonic Mutin) : ὡς ἄν ἄνοι (nomen sacrum) οἱ τὰς φύσεις διεφθαρμένοι Mon : ὡς ἄν ἄνοι (nomen sacrum) μάλιστα οἱ τὰς φύσεις διεφθαρμένοι Med (Par. 2931<sup>pc</sup>) : ὡσανεὶ μάλιστα τὰς φύσεις διεφθαρμένοι Palat. 135 Laur. 58.12 Ald<sup>1</sup>; 156.4 πόθεν Γ Θ : ὀπόθεν ΛΠNS : ὄθεν Med (Par. 2931); 181.1 ὦν] ὦν καὶ Med (Par. 2931),

oltre a lezioni che si spiegano come piccole modifiche congetturali a partire dal testo del Par. Gr. 2931:

108.7 μάλιστ'] κάλλιστ' Med (κάλιστα sic Par. 2931); 150.4 ἴστασθαι Med (ἴστασθαι Par. 2931); 166.4 ὀ] ἦν Med (ἦ Par. 2931); 181.6 γενομένους] γιγνομένους Med (γινομένους Par. 2931).

Nel Par. Gr. 2931 e nella *diorthosis* da esso subìta trovano spiegazione anche molti dei luoghi in cui Med si allontana dalla memoria testuale di ΛΠNS (talvolta, benché in casi non molto significativi, anche da ΘΛΠNS, come a 49.8, o da Γ ΘΛΠNS, come a 54.7) o del singolo Λ, che di primo acchito farebbero pensare all'utilizzo di una fonte manoscritta di origine differente:

<sup>28</sup> Si tratta quasi sempre di banali sviste o errori di stampa (70.2; 96.11; 140.10), ma talvolta si può pensare a modifiche consapevoli di Calcondila (82.2; 86.9; 100.2).

<sup>29</sup> Si tratta della lezione passata in tutti gli apografi di Λ, eccezion fatta per quelli citati subito oltre.

**11.2** ἀπηκριβωμένοις etiam Med (Par. 2931<sup>sl</sup>) ἀπηκριβωμένους Λ (Par. 2931<sup>it</sup>); **16.1** ὑφ' etiam Med (Par. 2931<sup>sl</sup>) ἐφ' Λ (Par. 2931<sup>it</sup>); **16.2** λακεδαμονίους etiam Med (Par. 2931<sup>it</sup>) λακεδαμονίων Λ (Par. 2931<sup>sl</sup>); **22.5** πρώτους etiam Med (Par. 2931<sup>pc sl</sup>) πρώτους Λ<sup>pc</sup> (Par. 2931<sup>ac it</sup>); **29.5** τῶν δὲ etiam Med (Par. 2931) τῶν τε ΛΠNS; **49.8** αὐτῶν etiam Med (Par. 2931) αὐτῶν ΘΛΠNS; **54.7** ταλαοῦ Δ, etiam Med (Par. 2931<sup>pc</sup>) ταλάου Γ ΘΛΠNS (Par. 2931<sup>ac</sup>); **79.4** ποιήσαντες etiam Med (Par. 2931) ποιήσοντες ΛΠNS; **95.10** γενομένης etiam Med (Par. 2931<sup>pc</sup>) γενομένης Λ<sup>pc</sup> (Par. 2931<sup>ac</sup>); **96.10** συλωμένα etiam Med (Par. 2931<sup>pc sl</sup>) συλούμενα ΛΠNS (Par. 2931<sup>ac</sup>); **96.10** νεῶς etiam Med (Par. 2931) νεῶ Λ; **98.5** συνεβάλετο etiam Med (Par. 2931<sup>pc</sup>) συνεβάλλετο ΛΠNS λ (Par. 2931<sup>ac</sup>); **120.1** συνίδοι etiam Med (Par. 2931<sup>mg</sup>) συνείδοι Λ<sup>ac</sup>: συνειδοίη Λ<sup>4</sup> (Par. 2931<sup>it</sup>); **129.5** καθ' ὅσον etiam Med (Par. 2931) καθ' ὅσων Λ; **132.6** ἄργον etiam Med (Par. 2931) ἄργον Λ; **140.4** ἀποστάσης etiam Med (Par. 2931<sup>pc</sup>) ἀποστάτης Λ (Par. 2931<sup>ac</sup>); **144.6** θίβρων etiam Med (Par. 2931<sup>pc</sup>) θίβρων sic Λ (Par. 2931<sup>ac</sup>); **146.2** τοῖς etiam Med (Par. 2931<sup>pc</sup>) om. Λ (Par. 2931<sup>ac</sup>); **146.5-6** ἀριστίδην etiam Med (Par. 2931<sup>pc sl</sup>) ἀριστείδην Λ<sup>ac</sup> (Par. 2931<sup>ac</sup>): ἀριστίδην Λ<sup>pc ras</sup>; **147.3** αὐτὸν edd: αὐτὸν sic Γ: αὐτῶν ΛΠN<sup>it</sup>S (Canonic; Mon; Par. 2931<sup>ac</sup>; Laur. 58.12; Regin. 93<sup>ac</sup>): αὐτὸν ΔΘN<sup>sl</sup> (Tol) Med (Ξ; T; Leid; Cremon; Ricc; Regin. 93<sup>pc</sup>; Mutin; Oxon. Misc. 315; Laur. 58.14; Par. 2991; Vat. 2191; Par. 2931<sup>pc</sup>); **148.5** ἐκεῖνοι etiam Med (Par. 2931<sup>pc it</sup>) ἐκεῖνο Λ (Par. 2931<sup>ac</sup>); **165.4-5** προεξαμαρτόντες ΠN, etiam Med (Par. 2931): προεξαμαρτῶντες Λ: προσεξαμαρτόντες Γ: προσεξαμαρτῶντες Θ: προεξαμαρτάνοντες S; **176.7** δὲ κατὰ etiam Med (Par. 2931<sup>pc</sup>) δὲ καὶ κατὰ Λ (Par. 2931<sup>ac</sup>); **188.4** τῶν λόγων etiam Med (Par. 2931<sup>sl</sup>) τὸν λόγον Θ<sup>it</sup>ΛΠNS (Par. 2931<sup>it</sup>).

Resta da spiegare un certo numero di casi in cui Med si discosta da ΛΠNS (talvolta anche da ΘΛΠNS) o dal singolo Λ, che non trovano riscontro nel Par. Gr. 2931<sup>30</sup>:

**18.3-4** ὡς ἔστιν Γ(ΔΕ) ΘΠN(Tol)S Med (έστιν) [Regin. 93; Ξ; T<sup>mg</sup>; Par. 2991 (έ-); Leid (έ-); Ricc] : ὅς ἔστιν Λ (Par. 2931) [T<sup>it</sup>; Perus; Urb. 112 (έ-); Palat. 187 (έ-); Canonic (έ-); Mon (έ-); Par. 2990; Palat. 135; Vat. 2191 (έ-); Cremon (έ-); Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14 (έ-); Z; Mutin (έ-)].

**30.6** καινὰ Γ(ΔΕ) Π<sup>ac</sup> ut vid., Med : κενὰ ΘΛΠP<sup>c</sup>N(Tol)S (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Canonic; Mon; Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Palat. 135; Vat. 2191; Leid; Cremon; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z; Ricc; Mutin).

**35.6** κατώκισαν Γ(ΔΕ)N(Tol)S Med (Ξ; T<sup>sl</sup>; Par. 2990; Par. 2991; Leid; Cremon; Laur. 58.14<sup>sl</sup>; Z; Ricc) : κατώκησαν ΘΛΠ (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Canonic; Mon; T<sup>it</sup>; Palat. 135; Vat. 2191; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14<sup>it</sup>; Mutin).

<sup>30</sup> Alla luce di questi passi, è chiaro che gli errori peculiari di Par. 2931 che non ricorrono in Med – non mette qui conto di citarli – non rappresentano un serio ostacolo alla tesi della dipendenza di Med da Par. 2931, dato che Calcondila può averli oblitterati *ope codicum* oppure *ope ingenii*.

**36.6** κτωμένους Γ(ΔΕ) Θ **Med** (Canonic; Mon; Regin. 93; Mutin<sup>pc</sup> <sup>it</sup>) : χρωμένους ΛΠΝ(Tol)S (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Palat. 135; Vat. 2191; Leid; Cremon; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z; Ricc; Mutin<sup>ac</sup>).

**55.6** καταλύμενον Γ(ΔΕ) ΘΠΝ(Tol)S λθ **Med** (Regin. 93; Mutin<sup>pc</sup>; Canonic; Mon) : καταλύωμεν Λ (Par. 2931; Mutin<sup>ac</sup>; Oxon. Misc. 315; Palat. 135; Vat. 2191; Laur. 58.12; Laur. 58.14; Z) : καταλύειν (Perus; Urb. 112; Palat. 187; Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Leid; Cremon; Laur. C.S. 84<sup>pc</sup> in ras <sup>ac</sup> ?); Ricc).

**62.3** κατεκτήσαντο Γ(ΔΕ) : ἐκτήσαντο λ : κετέστησαν τὸ Λ<sup>ac</sup> (Par. 2931; Oxon. Misc. 315; T; Par. 2990; Palat. 135<sup>ac</sup>; Vat. 2191; Cremon; Laur. 58.12; Laur. 58.14; Z) : κατεστήσαντο Λ<sup>3</sup>ΠΝ(Tol)S (Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Mutin; Canonic; Mon; Laur. C.S. 84) : κατέστησαν Θ θ ΡΟxy V 844 **Med** (Ξ; Par. 2991 ut vid.; Palat. 135<sup>pc</sup>; Leid; Ricc).

**83.8** ἦς λθ **Med** : ἦν Γ<sup>3</sup>(ΔΕ) ΘΛΠΝ(Tol) [Par. 2931; Perus<sup>pc</sup> (om. ac); Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Mutin<sup>sl</sup> (om. it); Oxon. Misc. 315; Canonic; Mon; Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Palat. 135; Vat. 2191; Leid; Cremon; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z; Ricc] : om. Γ<sup>1</sup> : ἦ S.

**89.3** τοιοῦτον Γ(ΔΕ) Θ θ **Med** (Regin. 93; Mutin; Canonic; Mon; Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Leid; Cremon; Ricc) : τοιοῦτο ΛΠΝ(Tol)S λ ΡΟxy V 844 (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Oxon. Misc. 315; Palat. 135; Vat. 2191; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z).

**124.2** ἀναγκάζονται ΘΠNS<sup>sl</sup> **Med** (Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Palat. 135; Leid; Cremon; Ricc) : ἀναγκάζονται Γ(ΔΕ) ΛS<sup>it</sup> (Par. 2931; Tol; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Mutin; Oxon. Misc. 315; Canonic; Mon; Vat. 2191; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z).

**130.3-4** ἐπιτιμήση Γ(ΔΕ) ΘN<sup>ac</sup> **Med** (Oxon. Misc. 315; Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Vat. 2191; Leid; Cremon; Laur. 58.14<sup>pc</sup>; Ricc) : ἐπιτιμήσοι ΛΠN<sup>pc</sup>(Tol)S (Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Mutin; Canonic; Mon; Palat. 135; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14<sup>ac</sup>; Z) : ἐπιτιμήσει Par. 2931.

**138.10** ἔχομεν Γ(ΔΕ) **Med** (Regin. 93; Ξ; T; Par. 2990; Leid) : ἔχομεν ΘΛΠΝ(Tol)S (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Mutin; Oxon. Misc. 315; Canonic; Mon; Par. 2991; Palat. 135; Vat. 2191; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z; Ricc).

**139.2** περὶ τῆς Γ(ΔΕ) Θ **Med** (Ξ; T; Par. 2990; Par. 2991; Leid; Cremon; Ricc) : τῆς περὶ ΛΠΝ(Tol)S (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Mutin; Oxon. Misc. 315; Canonic; Mon; Palat. 135; Vat. 2191; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z).

**145.6** βούλεσθαι Γ(ΔΕ) ΘΠΝ(Tol)S **Med** (Ξ; Par. 2991; Leid; Cremon; Ricc) : βούλευεσθαι sic Λ [βουλεύεσθαι Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Oxon. Misc. 315; Canonic; Mon; T; Par. 2990; Palat. 135 (fort. pc; ac. ?); Vat. 2191; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z; Mutin].

**156.7** φυλάττωνται Γ(ΔΕ) N<sup>rosso sl</sup>(Tol) **Med** (Ξ; T; Par. 2991; Leid; Cremon; Ricc) : φυλάττονται ΘΛΠN<sup>it</sup>S (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93 (φιλ-); Mutin; Oxon. Misc. 315; Canonic; Mon; Palat. 135; Vat. 2191; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z).

**172.3 ἀπαλλαγησόμεθα Γ(ΔΕ) ΘΠΝ(Tol)S Med** (Perus<sup>ac</sup> it; T; Par. 2991; Palat. 135; Leid<sup>ac</sup> ut vid.; Cremon; Z; Ricc) : ἀπαλλαγησόμεθα Λ (Par. 2931; Perus<sup>pc</sup> sl; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93; Mutin; Oxon. Misc. 315; Canonic; Mon; Ξ; Vat. 2191; Leid<sup>pc</sup> ut vid.; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14).

**182.5 συμφέρον Γ(ΔΕ) ΠΝ(Tol)S Med** (Regin. 93; Ξ; Leid) : συμφέρον ΘΛ (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Mutin; Oxon. Misc. 315; Canonic; Mon; T; Par. 2991; Palat. 135; Vat. 2191; Cremon; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Laur. 58.14; Z; Ricc).

**189.6 δόξουσιν Γ(ΔΕ) Θ Med** (Regin. 93<sup>ac</sup>; Oxon. Misc. 315; Ξ; T; Par. 2991; Vat. 2191; Leid; Cremon; Laur. 58.14; Z; Ricc) : δόξουσιν ΛΠΝ<sup>pc</sup>(Tol) (δωξουσιν N<sup>ac</sup>) S (Par. 2931; Perus; Urb. 112; Palat. 187; Regin. 93<sup>pc</sup>; Canonic; Mon; Palat. 135; Laur. 58.12; Laur. C.S. 84; Mutin).

Come si vede, trattandosi di lezioni quasi sempre poziori e, per di più, spesso diffuse- si per via orizzontale, non è possibile stabilire con sicurezza l'origine di queste innovazioni di Med rispetto alla sua fonte principale, tanto più che per alcune di esse si può anche pensare a interventi congetturali di Calcondila (18.3-4; 30.6; 35.6; 124.2, 130.3-4; 138.10; 156.7; 172.3; 182.5; 189.6). Più difficile è ricondurre a interventi congetturali luoghi come 36.6, 55.6, 62.3, 83.8, 89.3, 139.2, 145.6, per i quali si dovrà pensare all'utilizzo di altri sussidi manoscritti. Mariella Menchelli<sup>31</sup> ha di recente attirato l'attenzione sul Laur. 58.5 (N), quale probabile fonte per gli *Argumenta* e, in effetti, molte delle lezioni sopra citate ricorrono anche in N (cfr. 35.6; 156.7; 182.5), né si può escludere che Calcondila abbia fatto ricorso anche al Laur. 87.14 (Θ; cfr. 36.6; 62.3; 89.3; 139.2; 189.6; e, per ΘN, 18.3-4; 55.6; 124.2; 130.3-4; 145.6; 172.3)<sup>32</sup>. Entrambi i manoscritti (N e Θ) erano presenti nella raccolta medicea (si trovano entrambi nel catalogo del Vigili)<sup>33</sup>. N vi era giunto verso la fine degli anni '70 del Quattrocento insieme al gruppo di manoscritti provenienti da Lucca per il tramite di Goro<sup>34</sup>; nulla di preciso, invece, si sa dell'arrivo di Θ nella collezione medicea<sup>35</sup>. L'ipotesi dell'utilizzo di manoscritti della raccolta medicea non è inverosimile, vista la presenza del Calcondila allo Studio Fiorentino fra il 1475 e il 1491: è possibile che il Calcondila progettasse un'edizione di Isocrate già dagli anni fiorentini e che avesse fin da allora cominciato a raccogliere materiale utile, sia per le *Orazioni*, sia per i testi complementari (*Vitae* e *Argumenta*). Mi pare, comunque, indubitabile, almeno nel caso del *Panegirico*, che il testo base per la preparazione del manoscritto da

<sup>31</sup> Menchelli, *Isocrate commentato*.

<sup>32</sup> Si dovrà pensare a congetture nei casi di 30.6, 83.8 e 138.10, poiché non ci sono tracce sicure dell'utilizzo da parte del Calcondila di Γ(ΔΕ) o della citazione dell'orazione *Sullo scambio* (benché gli fosse disponibile in Θ).

<sup>33</sup> Vd. Fryde, *Greek Manuscripts*, pp. 529, 530, 788, per N, e pp. 4, 194, 195, 225, 254, 344, 345, 350, 392, 515, 881, per Θ.

<sup>34</sup> Sulle vicende di N vd. Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, pp. 108-109 (con bibliografia).

<sup>35</sup> Vd. Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, pp. 105-106 (con bibliografia).

passare al tipografo fu fornito a Demetrio proprio dal Par. Gr. 2931<sup>36</sup>. Certo, è in teoria possibile che si trattasse di un gemello del Parigino, ma, a parte l'immetodicità di una *multiplicatio entium praeter necessitatem*, una conferma alla mia ricostruzione si ricava da alcuni interventi effettuati sul manoscritto parigino da una mano che mi pare identificabile proprio con quella del Calcondila (Par. 2931<sup>2</sup>). A parte i pochi interventi riscontrabili sul testo del *Panegirico* (ff. 20r, 21v), cioè

19.5 προῦργου τι etiam Par. 2931<sup>2</sup> (f. 20r)] πούργου τι Par. 2931<sup>ac</sup>; 24.5 διατελοῦμεν etiam Par. 2931<sup>2</sup> (f. 20r)] ἐλαττοῦμεν Par. 2931<sup>ac</sup>; 40.6 τὰς τε πρὸς τὰναγκαῖα] τὰς τε ἀναγκαῖα Par. 2931<sup>ac</sup>, sed πρὸς τὰ add. in mg. Par. 2931<sup>2</sup> (f. 21v),

la mano del Calcondila è riconoscibile anche altrove (cfr., p. es., i ff. 7v, 14v, 42v, 55v, 56r, 60r, 65v, 91v, 93v, 88v, 100r, 102r, 103r, 114r, 115v, 120v, 127v, 137r, 153r, 153v). Calcondila risana per collazione<sup>37</sup> omissioni causate da *saut du même au même*<sup>38</sup>, o imputabili al salto di una riga del modello<sup>39</sup>, corregge errori, talvolta mediante un γρ(απτέον)<sup>40</sup>, propone varianti introdotte, anche se non sempre, da γρ(άφεται)<sup>41</sup> o da ἄλλως<sup>42</sup>, non-

<sup>36</sup> Un'intuizione in questo senso si trova già in Drerup, *Isocratis opera*, p. L, a proposito delle lacune del § 68 e della corruzione del § 5 della *Contro Callimaco*: «quo in libro Parisino [sc. Par. 2931] codicis Λ lacunae § 68 iam expletæ sunt verbis illis, quae in editiones vulgatas recepta sunt: ἐμμένοντες καὶ γὰρ et ἠδίκηκόςτας <τιμωρίας ἀφεῖναι κύριαι> γένοντο, cf. Par. 2991. Atque etiam eiusdem codicis in Callim. § 5 memoria lectionem editionum vulgatarum explicat: δὲ αὐτοῦ ἀφελέσθαι αὐτὸ ἀν' φίλον (unde ἄμφιλον Laur. 58.12; ἀν' et alterum αὐτὸ om. Laur. 58.14) ἔφασκεν αὐτὸ καταλιπεῖν». Sul § 5 della *Contro Callimaco*, vd. anche Drerup, *Isocratis opera*, p. 167 (*Appendix critica*).

<sup>37</sup> Quando i dati che sono forniti qui di seguito sono in disaccordo con quelli forniti dagli apparati delle edizioni correnti (oppure quando non vi risultino affatto), il lettore dovrà intendere che è stata fatta una verifica sui microfilm dei testimoni primari.

<sup>38</sup> Vd., p. es., f. 88v = *De pace* 48.3-5 μεθ' ὅπλων ... τοὺς δὲ πολίτας et Chalc. in mg.] om. Par. 2931; f. 100r = *Archid.* 30.1 περὶ μὲν ἄλλων τινῶν ἀμφισβητήσεις ἐγίγνοντο Γ : περι μὲν ἄλλων τινῶν ἀμφισβήτησις ἐγένετο ΘΛΠΝ vulg. et suppl. in mg. Chalc. : om. Par. 2931; f. 153r = *In Euth.* 8.4-5 ἀλλὰ μετὰ τούτων ... ἔρχονται et Chalc. in mg.] om. Par. 2391.

<sup>39</sup> Vd. p. es., f. 103r = *Archid.* 60.2-3 ἢ μετὰ πολλῶν μυριάδων· οἶδα γὰρ καὶ τοὺς πρώτους Γ (προγόνους Γ<sup>4</sup>) : ἢ μετὰ πολλῶν μυριάδων· οἶδα γὰρ καὶ τοὺς προγόνους ΘΛΠΝ et suppl. in mg. Chalc. : om. Par. 2931.

<sup>40</sup> Vd., p. es., f. 42v = *Euag.* 6.1 ἀθυμήσειεν et Chalc. s.l. et in mg.] ἀριθμήσειεν Par. 2931; f. 56r = *C. soph.* 17.7 τῶν λοιπῶν et γρ. Chalc. in mg.] τῶν λόγων Par. 2931; f. 102r = *Archid.* 51.7 ἐπιταγμάτων et Chalc. in mg.] πραγμάτων Par. 2931; f. 114r = *Panath.* 66.7 ἀντεπιεῖν] ἀν sic Par. 2931, sed τεπειν suppl. in mg. Chalc.; f. 127v = *Panath.* 197.4 ἔξει et Chalc. in mg.] om. Par. 2931. Per la possibilità di interpretare γρ. come γραπτέον o γράφε, non necessariamente come γράφεται, vd. Wilson, *Compendium*.

<sup>41</sup> Vd., p. es., f. 7v = *Ad Nic.* 9.1 σκεπτέον et Chalc. in mg.] λεκτέον Par. 2931; f. 91v = *De pace* 84.4 δεκελειᾶσιν ἐστηκότος Λ, et Par. 2931 : δεκελειῖ] ]νεστηκotos Γ<sup>ac</sup> : δεκελειᾶς συνεστηκότος Γ<sup>2</sup> : δεκελεικοῦ συνεστηκότος ΠΝ vulg. : γρ. δεκελεικοῦ Chalc. in mg.; f. 115v = *Panath.* 82.4 τῷ Γ : τῷ πολλῷ Λ vulg. : τῷ τῷ ἐλάττω Λ<sup>4</sup> : τοῦτοῦτῷ ἐλάττω sic Par. 2391<sup>ac</sup> : τῷ ἐλάττω Par. 2931<sup>pc</sup> : γρ. πολλῷ Chalc. in mg.; f. 120v = *Panath.* 133.6 πονηρίας Γ ΘΛ<sup>ii</sup>, et Par. 2931 : πονηρίας θέλοντας, τούτους ἀ' τούναντίον κακίςτους ἐαυτοῖς τε καὶ πολίταις [τοῖς π. vulg. : «τοῖς ante πολίταις a vett. abest» asserit Langius] εἶναι νομίζω Λ<sup>4</sup> in mg., et Chalc. in mg., vd. Drerup, *Auctoritate*, p. 44; f. 127v = *Panath.* 197.4 διανοίσις et Chalc. γρ. in mg.] ἀλογίαις Par. 2931.

<sup>42</sup> Vd., p. es., f. 65v = *Areop.* 39.6 γράμματα Γ Θ Π<sup>pc</sup> (et ἄλλως in mg. Chalc., Med., vulg.) : πράγματα ΛΝΠ<sup>ac</sup>. Non si può escludere un ricorso, da parte del Calcondila, a Θ: vd. *supra*.

ché, probabilmente, qualche congettura (talvolta preceduta da γρ. o da ἄλλως), anche se nel caso di queste ultime si dovranno attendere collazioni più estese per valutare se si tratti realmente di proposte effettuate *ope ingenii*<sup>43</sup>. L'intervento più cospicuo del Calcondila è, tuttavia, ravvisabile nelle ultime righe della *Contro Callimaco* (f. 174r: Tav. 3)<sup>44</sup>, dove Andrea Leantino ha smesso di copiare dopo aver trascritto le parole ὡς οὐδὲν ἀδικοῦμεν (67.7), in corrispondenza del punto in cui in Λ (testimone unico, a parte gli apografi, per questa orazione) si è perso un lembo della parte inferiore esterna della pergamena con la conseguente scomparsa della parte finale degli ultimi nove righe del f. 304r, danno che ha prodotto la presenza di finestre in alcuni apografi, l'omissione dell'intero finale a partire da ἀλλ' ἀποφαίνοντες in altri. Ecco come si presenta il testo di Λ:

- (f. 304r) r. 14 οὐ πλέον ἔχειν τοῦ δικαίου ζητοῦντες ἀλλ[ ]φαί<sup>45</sup>  
 r. 15 νοντες μὲν, ὡς οὐδὲν ἀδικοῦμεν [ ](ας?)<sup>46</sup>  
 r. 16 τοῖς ὄρκοις καὶ ταῖς συνθήκαις ἐμμεν[  
 r. 17 ἂν εἶη δεινὸν, εἰ τοὺς μὲν ἡδίκηκότας. ἴ[  
 r. 18 ἐγένοντο, ἐφ' ἡμῖν δὲ τοῖς εὖ πεποιοη[  
 r. 19 ἄκυροι κατασταθεῖεν. ἄξιον δὲ τὴν [  
 r. 20 σαν τύχην διαφυλάττειν, ἐνθυμουμ[<sup>47</sup>  
 r. 21 ἐτέρας μὲν πόλεις ἐποίησαν ἥδη συνθη[  
 r. 22 σιάσαι, τὴν δ' ἡμετέ[ ] μᾶλλον ὀμο[  
 r. 23 χρὴ μεμνημένους ἅμα τά τε δικα[  
 (f. 304v) r.1 συμφέροντα ψηφίζεσθαι.

<sup>43</sup> Vd., p. es., f. 14v = Nic. 30.1 καθ' αὐτάς et Par. 2931, et edd. (exc. Mandilaras)] καθ' αὐτους PKellis III Gr. 95 (rec. Mandilaras) : κατ' αὐτούς Chalc. in mg.; f. 55v = C. soph. 12.1 τούτους (τούτους τῶν Θ Λ<sup>ac</sup> vulg. ante Corais : τούτους τοὺς τῶν Λ<sup>2</sup>) μαθητῶν Γ : τούτους τῶν μαθητῶν Par. 2931<sup>it</sup>, sed ἄλλως τῶν καθηγητῶν Chalc. in mg. (τούτους τῶν καθηγητῶν Med); f. 60r = Plat. 41.2-3 ἔξω γὰρ αὐτοῦ τῶν (τῶν om. Λ, et Par. 2931) πραγμάτων γεγενημένου et Par. 2931] ἄλλως ξήρξη γὰρ αὐτῶν πραγμάτων γεγενημένων Chalc. in mg. (Med., vulg.); f. 64r = Areop. 24.6 εἴ ποτε Γ Θ : ἐνίστε ANΠ (et Par. 2931) : ἄλλως ὅποτε Chalc. in mg. (Med., vulg.); f. 93v = De pace 103.6 ἐταίραις Γ ΑΠΝ P.Lit. Lond. 131<sup>pc</sup> (et Par. 2931<sup>pc</sup> : ἐτέραις Par. 2931<sup>pc</sup>) : γρ. ταῖς σεiriῆσι Chalc. in mg.; f. 153v = In Euth. 13.3 ὅσον et Par. 2931] ὅσπερ Chalc. in mg., vulg. ante Corais. In molti (anche se non proprio in tutti) di questi casi la lezione proposta dal Calcondila si ritrova in Med, a conferma della dipendenza di quest'ultima dal Par. Gr. 2931 (benché, come abbiamo visto, non soltanto da esso).

<sup>44</sup> In questo caso il confronto paleografico è più attendibile. Cfr. Harlfinger, *Textgeschichte*, tav. 20, RGK, I C, n° 105, ed Eleuteri - Canart, *Scrittura greca*, tav. XX. Si notino, p. es., oltre all'impression d'ensemble, lo sviluppo dei tratti verticali di gamma maiuscolo, tau alto e psi, nonché la legatura delta-iota, tutti tratti caratteristici della scrittura del Calcondila.

<sup>45</sup> In questo punto nel Par. Gr. 2931 Andrea Leantino ha copiato ἀλλὰ spatium vacuum φαίνοντες e Calcondila (a quanto sembra dalla riproduzione) ha riempito lo spazio bianco con ἀπο.

<sup>46</sup> Giustamente Drerup, *Isocratis opera*, p. 16 (apparato), fa notare che in Λ si vede subito dopo la lacuna quel che resta di un tratto orizzontale che potrebbe essere il segno di abbreviazione per ας.

<sup>47</sup> A torto Drerup, *Isocratis opera*, p. 17, ritiene che il secondo μ sia in lacuna.

Calcondila riprende dove Andrea Leantino si era interrotto e continua a scrivere, senza lasciare uno spazio bianco dopo ἀδικοῦμεν<sup>48</sup>: τοῖς ὄρκοις καὶ ταῖς συνθήκαις ἐμμένοντες. καὶ γὰρ ἂν εἴη δεινόν, εἰ τοὺς μὲν ἡδίκηκότας τιμωρίας ἀφεῖναι κύριαι γένοιντο· ἐφ' ἡμῖν δὲ τοῖς εὖ πεποικηκόσιν ἄκυροι κατασταθεῖεν· ἄξιον δὲ τὴν παροῦσαν τύχην διαφυλάττειν, ἐνθυμουμένους ὅτι ἑτέρας μὲν πόλεις ἐποίησαν αἱ συνθήκαι στασιάσαι· τὴν δὲ ἡμετέραν μᾶλλον ὀμονοεῖν. ὧν χρὴ μεμνημένους ἅμα τά τε δίκαια καὶ τὰ συμφέροντα ψηφίζεσθαι<sup>49</sup>. Queste parole si ritrovano tali e quali in Med<sup>50</sup>. Naturalmente Calcondila, nel trascrivere il finale della *Contro Callimaco*, deve aver utilizzato un apografo di Λ<sup>51</sup> (in teoria è possibile, ma non molto probabile, pensare anche allo stesso Λ<sup>52</sup>); manoscritti utili per un confronto<sup>53</sup> con il testo di Par. 2931<sup>2</sup> sono soltanto il Laur. 58.12<sup>54</sup> (dove, però, il finale dell'orazione, a partire da 67.7 ἀλλ' ἀποφαίνοντες, è integrato da una seconda mano, a mio parere identificabile con quella di Camillo Zanetti<sup>55</sup> = Laur. 58.12<sup>2</sup>), il Laur. 59.24<sup>56</sup>, il Leid. Scal. Gr. 29<sup>57</sup>, il Mar. Gr. 415 (Ξ)<sup>58</sup>, il Par. Gr. 2930 (T)<sup>59</sup>, il Par. Gr. 2990<sup>60</sup>, il Par. Gr. 2991<sup>61</sup> e il Vind.

<sup>48</sup> Evidenzio in grassetto sottolineato le lettere corrispondenti alle lacune di Λ. Per il testo e gli apparati proposti da Drerup vd. Drerup, *Isocratis opera*, pp. 16-17, 196 (*Appendix critica*).

<sup>49</sup> A torto Drerup, *Isocratis opera*, p. L, attribuisce queste parole a un intervento successivo del copista (Andrea Leantino) con inchiostro più chiaro.

<sup>50</sup> Ricorrono parimenti nell'Aldina del 1513 e si sono trasmesse alla vulgata.

<sup>51</sup> Ecco un elenco dei manoscritti (tutti apografi di Λ) che tramandano la *Contro Callimaco*: 1) Laur. 58.12; 2) Laur. 58.14; 3) Laur. C.S. 84; 4) Laur. 59.24; 5) Leid. Scal. 29; 6) Marc. Gr. 415 (coll. 859); 7) Par. Gr. 2930; 8) Par. Gr. 2931; 9) Par. Gr. 2990; 10) Par. Gr. 2991; 11) Urb. Gr. 112; 12) Vat. Pal. Gr. 135; 13) Vat. Pal. Gr. 187; 14) Vind. Phil. Gr. 3.

<sup>52</sup> Che stava, probabilmente, a Roma più o meno dalla metà del XV secolo: faceva, infatti, parte, a quanto sembra, della biblioteca di Niccolò V (1447-1455), come risulterebbe dall'inventario di Cosma di Montserrat. Vd. Devreesse, *Fonds Grec*, p. 40 (corrisponderebbe al quarto fra i manoscritti prestati al Bessarione). Nel caso Calcondila avesse utilizzato Λ bisognerebbe pensare che avesse riempito tutte le lacune per congettura. Non sarebbe quindi chiaro perché non abbia riempito anche quella del r. 15 del f. 304r di Λ, della quale in Par. 2931 (come in T e in Par. 2991) non resta traccia.

<sup>53</sup> Le osservazioni che seguono si fondano in parte sui dati che si ricavano da Drerup, *Isocratis opera*, pp. XLIX-L, LVI-LVII. Ho potuto controllare su microfilm il finale della *Contro Callimaco* nei codici Par. Gr. 2990, Par. Gr. 2991, Par. Gr. 2930 (T), Leid. Scal. Gr. 29, Vind. Phil. Gr. 3; del Laur. 58.12 ho potuto utilizzare, in un primo tempo, la trascrizione fornitami da Walter Lapini. Ho inoltre usufruito delle collazioni di Laur. 59.24 e Marc. Gr. 415 (Ξ), messe a mia disposizione da Massimo Pinto. Del Laur. 58.12 e del Laur. 59.24 ho potuto poi effettuare una verifica autoptica.

<sup>54</sup> Descrizione e bibliografia in Pinto, *Per la storia*, pp. 47-48.

<sup>55</sup> Vd. *RGK* I, n° 212 (con fac-simile), II, n° 299, III, n° 351. Camillo Zanetti integra il finale della *Contro Callimaco* in modo praticamente identico a Par. 2931<sup>2</sup>, probabilmente attingendo da un testo a stampa (l'incunabolo di Calcondila o l'Aldina). A giudicare dal colore dell'inchiostro si direbbe che Zanetti abbia prima scritto ἀλλ' ἀποφαίνοντες (inchiostro marrone chiaro), poi, in un secondo tempo, il resto (inchiostro bruno), ma è sempre possibile – e anzi mi pare più probabile – che si tratti di una diversa erogazione di inchiostro da parte del calamo.

<sup>56</sup> Descrizione e bibliografia in Pinto, *Per la storia*, p. 49.

<sup>57</sup> Descrizione e bibliografia in Pinto, *Per la storia*, pp. 51-52.

<sup>58</sup> Descrizione e bibliografia in Pinto, *Per la storia*, pp. 57-58.

<sup>59</sup> Descrizione e bibliografia in Pinto, *Per la storia*, pp. 54-55.

<sup>60</sup> Vd. Drerup, *Isocratis opera*, p. XXX.

<sup>61</sup> Descrizione e bibliografia in Pinto, *Per la storia*, pp. 56-57.

Phil. Gr. 3<sup>62</sup>, poiché gli altri (Laur. 58.14; Laur. C.S. 84; Urb. Gr. 112; Vat. Pal. Gr. 187) omettono le parole finali a partire da 67.7 ἀλλ' ἀποφαίνοντες<sup>63</sup>. Possiamo fare a meno di considerare il Vind. Phil. Gr. 3, probabile copia di Med<sup>64</sup>, e il Leid. Scal. Gr. 29, che è probabilmente da collocare nel XVI secolo<sup>65</sup>. Se non si tiene conto delle piccole lacune corrispondenti ai rr. 18-23 di Λ, che sono state riempite in modo più o meno analogo<sup>66</sup> da tutti i manoscritti che non hanno omesso questa porzione di testo, ma che sono tutte facilmente sanabili<sup>67</sup> senza che la coincidenza in siffatte lezioni costituisca una prova di parentela<sup>68</sup>, restano significative le lacune corrispondenti ai rr. 15-17, in particolare le due corrispondenti ai rr. 16 e 17, dato che nessuno dei copisti si è avventurato a proporre integrazioni per la lacuna del r. 15<sup>69</sup>. Ora, gli unici manoscritti in cui le lacune dei rr. 16 e 17 sono riempite in modo identico a Par. 2931<sup>2</sup> sono il Laur. 58.12<sup>2</sup>, il Vind. Phil. Gr. 3<sup>70</sup>, e il Par. Gr. 2991<sup>71</sup>, ma la lezione γένοντο (68.3)<sup>72</sup>, che Laur. 58.12<sup>2</sup>, Vind. Phil. Gr. 3 e Par. 2931<sup>2</sup> hanno *in textu*, in Par. 2991 è frutto di correzione: in esso si legge, infatti, ἐγέ-

<sup>62</sup> Vd. *supra* a n. 13.

<sup>63</sup> Il Vat. Pal. Gr. 135 ha perduto alcuni fogli e l'orazione *Contro Callimaco* si interrompe a 61.3 (πρὸς τὴν πόλιν).

<sup>64</sup> Non sorprende, quindi, ritrovarvi esattamente le stesse parole che Calcondila ha integrato nel Par. 2931.

<sup>65</sup> Così Drerup, sulla scorta di Bergman. Sulla questione cfr. Pinto, *Per la storia*, pp. 51-52. La datazione di questo manoscritto andrà rivalutata, ma, ai fini del nostro discorso, è sufficiente rinviare alle lezioni fornite da Drerup, *Isocratis opera*, p. XLIX, per comprendere che non ci sono legami stretti con l'integrazione del Calcondila in Par. 2931.

<sup>66</sup> Par. 2990 legge a 68.6 συνθήκαις in luogo di συνθηκαί.

<sup>67</sup> Ma non si può del tutto escludere che questo gruppo di manoscritti abbia copiato da Λ in un momento in cui il guasto era meno esteso.

<sup>68</sup> Non interessa al nostro assunto il fatto che alcune di esse siano state integrate diversamente dagli studiosi moderni.

<sup>69</sup> In questo punto i manoscritti o lasciano uno spazio bianco, come Par. 2990 (che è anche l'unico a copiare qualche parola dopo ἀδικοῦμεν e prima di τοῖς ὄρκους, cioè ἀδικοῦμεν εἰ τῷ spatium vacuum καὶ τοῖς ὄρκους; vd. Drerup, *Isocratis opera*, pp. LVI-LVII), oppure scrivono di seguito ἀδικοῦμεν τοῖς ὄρκους, come Ξ, T, Leid. Scal. Gr. 29, Par. 2991, Laur. 58.12 e Laur. 59.24. La lezione ἀδικοῦμεν, τοῖς ὄρκους, attribuita da Bekker alla vulgata, è stata introdotta da Wolf e accolta da Lange, Corais e Benseler (vd. Drerup, *Isocratis opera*, p. 169, *Appendix critica*).

<sup>70</sup> Ma Laur. 58.12<sup>2</sup> (= Camillo Zanetti) e Vind. Phil. Gr. 3 dipendono da edizioni a stampa e, quindi, indirettamente dall'integrazione del Calcondila alla fine del Par. Gr. 2931.

<sup>71</sup> Secondo Drerup, *Isocratis opera*, pp. XLIX, LVII, la lacuna del r. 17 – non, invece, quella del r. 16 – sarebbe riempita in modo analogo (τιμωρίας ἀφεῖναι κύριοι) anche in Ξ, mentre, al contrario, in Laur. 59.24 sarebbe colmata in modo analogo la lacuna del r. 17 (ἐμμένοντες καὶ γάρ), non quella del r. 16, dove tra ἡδίκηκόςτας ed ἐγένοντο è lasciato uno spazio bianco. Dalle collazioni di Massimo Pinto ricavo, invece, che Ξ presenta il finale dell'orazione esattamente come Laur. 59.24 (che ho anche controllato *de visu*), con ἐμμένοντες καὶ γάρ a 67.8-68.1 e con uno spazio bianco fra ἡδίκηκόςτας ed ἐγένοντο, nonché tra πεποιηκόςτι (ma πεποιήκασιν in Ξ) e ἄκυροι. Si rileva quindi una sostanziale coincidenza tra Ξ, Leid. Scal. Gr. 29, Laur. 59.24 e Par. 2991<sup>ac</sup> (vd. *infra* a n. 75) nel finale dell'orazione *Contro Callimaco*, mentre T a 67.8 legge ἐμμένοντες spatium vacuum ἂν εἴη κτλ., a 68.1-2 fra ἡδίκηκόςτας e ἄκυροι scrive ἰ seguito da uno spazio bianco (riproduce il testo visibile in Λ), a 68.3 lascia uno spazio fra πεποιηκόςτι e ἄκυροι. In Par. 2990 a 67.8 si legge ἐμμείνομεν. οἷς οὐκ ἂν εἴη κτλ., a 68.1-2 ἡδίκηκόςτας spatium vacuum ἐγένοντο, a 68.3 di seguito ποιοιηκόςτιν, ἄκυροι (per la lezione di Par. 2990 a 67.7-8 vd. *supra* a n. 69).

<sup>72</sup> Si tratta della lezione trasmessa poi alla vulgata e accolta da Benseler (e da Blass), da Drerup e da Mathieu - Brémond, mentre Corais, Bekker e Baiter - Sauppe stampano l'ἐγένοντο di Λ.

νοντο, come in Λ, e *supra lineam* tra omicron e *ny* è aggiunto uno *iota*. Frutto di un secondo intervento è in Par. 2991 anche l'aggiunta<sup>73</sup> di *τιμωρίας ἀφεῖναι κύρια*<sup>74</sup> in corrispondenza di uno spazio lasciato in bianco all'inizio del penultimo r. del f. 223v<sup>75</sup>. Il Par. 2991 è stato copiato da Michele Suliardo<sup>76</sup>, prolifico copista, di cui sono noti un buon numero di codici sottoscritti, datati e localizzati, ma i cui movimenti sono tutt'altro che facilmente ricostruibili<sup>77</sup>: datazione precisa e vicende del Par. 2991 sono, allo stato attuale delle conoscenze, oscure<sup>78</sup>, senza contare che, in mancanza di un preciso *stemma codicum*, non è possibile stabilire nei dettagli quali siano i rapporti fra i due manoscritti parigini. Certo è che Par. Gr. 2991 non può aver copiato da Par. 2931<sup>2</sup>, perché a 68.3 il primo legge, come Λ, ἦδη, mentre nel secondo si trova αἰ, innovazione di Par. 2931<sup>2</sup> che si è trasmessa alla vulgata e che, senza sorpresa, ritroviamo in Vind. Phil. Gr. 3 e il Laur. 58.12<sup>2</sup>. Visto poi che Calcondila integra senza ripensamenti e senza lasciare spazi bianchi, sembrerebbe logico pensare che il suo intervento sul Par. 2931 rappresenti la *mise au net* di Par. 2991<sup>pc79</sup>, ma si tratta di un'ipotesi che è, per il momento, opportuno lasciare aperta – né è, del resto, l'unica possibile – in attesa di conoscere più a fondo i rapporti genealogici fra gli apografi di Λ, in modo da poter gettare un'luce più chiara sui movimenti di questi manoscritti.

Il Par. Gr. 2931, apografo di Λ, è un manoscritto cartaceo in folio (ca. 293 x 210 mm) copiato da Andrea Leantino (identificazione di Ernst Gamillscheg in *RCK*, II, n° 23), scriba di cui si conoscono manoscritti datati fra gli ultimi anni del XIV e i primi del XV secolo<sup>80</sup>, in una data che è in certa misura precisabile grazie a una nota<sup>81</sup>, in parte illeg-

<sup>73</sup> Dalla riproduzione non è possibile dire se si tratti di una mano diversa o se si tratti del Suliardo che scrive in un secondo tempo.

<sup>74</sup> Lo *iota* finale di κύρια è tracciato in modo da cancellare l'*epsilon* iniziale di ἐγένοντο.

<sup>75</sup> Insomma il testo di Par. 2991<sup>ac</sup> coincide con quello del Laur. 59.24, di Ξ e di Leid. Scal. Gr. 29. Anche in Par. 2991, infatti, si trova uno spazio bianco tra πεποιηκόσιν e ἄκυροι: vd. *supra* a n. 71.

<sup>76</sup> Omont, *Fac-similés*, p. 14 (Tav. 38); *RCK*, I, n° 286, II, n° 392, III, n° 468.

<sup>77</sup> Se la ricostruzione di Lobel, *Manuscripts*, pp. 54-56, coglie nel segno, l'attività del Suliardo in Italia, e in particolare a Firenze, dovrebbe essere collocata fra il 1494 e il 1496, ma, forse, si potrebbe anticipare anche al 1490, periodo al quale potrebbe risalire il suo trasferimento dalla Grecia all'Italia: l'ultimo manoscritto datato e localizzato in Grecia (Methone) è il Mutin. Gr. 40, completato martedì 20 ottobre 1489 (il Par. Gr. 1410, del 1491, non è localizzato). Si potrebbe quindi pensare che Suliardo e Calcondila fossero entrambi a Firenze verso la fine del soggiorno fiorentino del secondo, che nel 1491 passò a Milano. Si badi, tuttavia, che la ricostruzione di Lobel si basa sull'emendamento della datazione del Par. Gr. 1412, copiato a Firenze nel gennaio dell'anno del mondo 6997 (= 1486). Lobel propone, sulla base del fatto che subito prima e subito dopo il 1486 Suliardo copia manoscritti in Grecia (a Creta e a Nauplia), di correggere anno del mondo 6997 in *anno domini* 1497, collocando così la produzione del Par. Gr. 1412 vicino a quella del Tol. 45-30, copiato a Firenze nel 1496. Se, invece, si prende per buona la datazione che si legge nel Par. Gr. 1412, allora è ipotizzabile un primo soggiorno fiorentino del Suliardo fra il gennaio e il novembre del 1486, quando lo vediamo trascrivere a Nauplia l'Ambr. Q 14 sup.

<sup>78</sup> Si sa soltanto che nel 1550 era presente nella biblioteca di Fontainebleau: vd. *infra* a n. 94.

<sup>79</sup> Si tenga presente che Par. Gr. 2991 tra πεποιηκόσιν e ἄκυροι lascia un spazio bianco. Calcondila trascrive in Par. Gr. 2931 tutto il testo di seguito, senza lasciare spazi bianchi.

<sup>80</sup> *RCK*, II, n° 23, III, n° 25; Turyn, *Italy*, I, pp. 259, 261-263, II, tavv. 216, 218, 265a-d.

<sup>81</sup> A quanto mi risulta, la nota non è stata presa sinora in considerazione.

gibile a causa della rifilatura, apposta dallo stesso scriba nel margine superiore del f. 1r (Tav. 2). Credo che quanto si legge attualmente, εγενε, η αρ, δεκ, κ (ινδικτιῶνος) ιδ, possa essere così integrato: ἐγένε<το>, ἡ ἀρ<χή>, δεκ<ερ><sup>82</sup>, κ<sup>η</sup> (ινδικτιῶνος) ιδ<sup>ης</sup>, cioè, ἐγένετο ἡ ἀρχὴ δεκε(μ)βρ(ίου), εἰκοστῆ ἱνδικτιῶνος τετάρτης καὶ δεκάτης («l'inizio ebbe luogo il 20 dicembre del quattordicesimo anno dell'indizione»). Se ne deduce che Andrea Leantino iniziò a copiare il manoscritto il 20 dicembre o del 1390 o del 1406 (gli anni corrispondenti a una quattordicesima indizione, plausibili in relazione alla cronologia del copista).

Come e quando il manoscritto sia giunto in Italia non è chiaro. Quel che è certo è che fece parte della biblioteca del cardinale Nicolò Ridolfi: Matteo Devaris ha, infatti, segnato il volume al f. 1r «N° 12 della X capsula» (Tav. 2)<sup>83</sup>. Dato che il manoscritto parigino passò fra le mani del Calcondila, la prima ipotesi che appare verosimile suggerire è che esso sia giunto al Ridolfi per il tramite di Giano Lascaris<sup>84</sup>, uno dei tre grandi artefici della biblioteca ridolfiana<sup>85</sup>, ma l'Isocrate presente negli inventari dei libri ridolfiani provenienti dal Lascaris è in realtà identificabile con certezza con il Par. Gr. 2930 (T)<sup>86</sup>. D'altra parte non si trova traccia di Isocrate in un'altra biblioteca confluita in quella ridolfiana, il cui inventario (Vicenza, *Biblioteca Civica Bertoliana*, ms. Gonz. 24. 10. 46) è stato pubblicato e commentato da Daniela Mugnai Carrara: quella del dotto medico e umanista padovano Niccolò Leonicensi<sup>87</sup>. La studiosa ha, tuttavia, attirato l'attenzione su

<sup>82</sup> Per questa integrazione si può confrontare la sottoscrizione del manoscritto plutarco Vat. Urb. Gr. 100, f. 261v, per il quale rimando alla scheda n° 7 in Martinelli Tempesta, *Studi*.

<sup>83</sup> Corrisponde al n° 12 dei *Libri Graeci Oratores et alii in prosa* [«Socratis (lege Isocratis) Sermones 21»] della traduzione latina del catalogo dei manoscritti ridolfiani di Matteo Devaris (conservato in una copia coeva nel Par. Gr. 3074): Montfaucon, *Bibliotheca*, II, pp. 766-782, in particolare p. 771. Ulteriori notizie su due inventari inediti dei libri ridolfiani, il ms. *Cantabrigiensis* Univ. Libr. Add. 565 (cc. 121-132) e il Vat. Gr. 1567 (della metà del XVI secolo, vergato dallo scriba ξ collaboratore di Emanuele Provataris: Canart, *Notes et documents*, p. 202) in Mugnai Carrara, *Leonicensi*, p. 95 n. 223. Non si trova menzione di Isocrate, come è naturale, nella lista di libri ridolfiani contenenti autori non presenti nella biblioteca Medicea redatto da Simone Porzio su richiesta di Cosimo I, che si era interessato alla biblioteca del Ridolfi dopo la sua morte (Ridolfi, *Biblioteca*, pp. 190-193): nella biblioteca Medicea si trovavano, infatti, più esemplari di *Orazioni* di Isocrate. Sul f. 1r del Par. Gr. 2931 (tav. 2) si trovano i numeri delle varie catalogazioni cinquecentesche e seicentesche: n° 79 di Caterina de' Medici (del 1589), n° 1403 del catalogo di Jacques Dupuy (del 1682), n° 2779 del catalogo di Nicolas Clément (del 1682). Nel mg. sup. del f. 1v si legge il n° 1282 del catalogo di Nicolas Rigault (del 1622). Informazioni precise su questi cataloghi in Muratore, *Falaride*, p. 92 e nn. 373-376.

<sup>84</sup> Vd. Hoffmann, *Manuscrit médical*, pp. 165-170, a proposito del passaggio del Par. Gr. 2207 dalle mani del Calcondila a quelle del Lascaris. Vd. anche la scheda di Hoffmann in Astruc, *Manuscripts datés*, pp. 83-88, tav. 89.

<sup>85</sup> Gli altri due furono, come è noto, Matteo Devaris e Nicola Sofianòs: sul primo vd. Meschini, *Epigrammi*, sul secondo vd. Layton, *Greek Book*, pp. 460-472. Esempi della loro scrittura in Omont, *Fac-similés*, tav. 40.

<sup>86</sup> Vd. Jackson, *Book List*, p. 116.

<sup>87</sup> Mugnai Carrara, *Leonicensi*. Sul passaggio della biblioteca del Leonicensi a quella del Ridolfi vd., in particolare, pp. 90-102. Visto il carattere piuttosto specialistico dell'inventario, il fatto che non vi si trovi alcun esemplare di Isocrate non significa necessariamente che il Leonicensi non ne possedesse nessuno (cfr. Mugnai Carrara, *Leonicensi*, pp. 39-44); significa, comunque, che non ne compariva nessuno fra i libri venduti dagli eredi di Nicolò e in parte passati al Ridolfi.

un inventario ritrovato fra le carte del Lascaris nel Vat. Gr. 1413 (ff. 65-69) e probabilmente da lui stesso redatto<sup>88</sup>, pubblicato da de Nolhac<sup>89</sup> e oggi riproposto con nuove identificazioni di manoscritti da Donald Jackson<sup>90</sup>: il dotto francese non era riuscito a identificare la biblioteca a cui l'inventario si riferiva, ma la Mugnai Carrara ha suggerito<sup>91</sup>, sulla base delle corrispondenze con i libri ridolfiani e, in parte, con quelli del Leonicensino, che si trattasse dell'elenco di un gruppo di libri non di proprietà del Lascaris, ma da lui raccolti per la biblioteca del cardinale Ridolfi, in parte corrispondenti a un ulteriore lotto della biblioteca del Leonicensino<sup>92</sup>, in parte recuperati da altre fonti (non tutti gli *items* dell'inventario del Vat. Gr. 1413 corrispondono ad *items* della biblioteca dell'umanista padovano). Il Par. Gr. 2931 è riconoscibile nel n° 53 dell'inventario del Vat. Gr. 1413 (*In capsula signata .B. Libri Graeci*): «Isocrates m. s. in pap.º ligat.» (Nolhac, *Jean Las-*

---

<sup>88</sup> La lista faceva certamente parte delle carte personali del Lascaris (Mugnai Carrara, *Leonicensino*, p. 92). Nonostante l'opinione contraria di Mercati, *Cenni*, p. 612 n. 3 (= p. 135, n. 1), oggi si tende a considerare autografa la lista in questione: sul problema vd. Jackson, *First Inventory*, p. 53 n. 17.

<sup>89</sup> Vd. Nolhac, *Jean Lascaris*, pp. 261-266.

<sup>90</sup> Vd. Jackson, *First Inventory*.

<sup>91</sup> Mugnai Carrara, *Leonicensino*, 91-93. Che si trattasse di un inventario da riferire alla raccolta del Ridolfi era già stato intuito da Theodoridis, *Photii lexikon*, I, p. XXXI. Uno *status quaestionis* in Jackson, *First Inventory*, pp. 49-54.

<sup>92</sup> Il primo inventario contenuto nel manoscritto vicentino ('Inventario A'), il più ampio, rappresenta probabilmente la lista dei libri predisposta in vista della vendita da parte degli eredi, mentre gli altri due ('Inventario B' e 'Inventario C'), più brevi, riguardano libri venduti al Ridolfi. «È possibile che l'inventario B costituisca una prima lista concernente la vendita dei libri al Ridolfi, redatta per uso personale degli eredi, mentre l'inventario C, meno sommario e certamente più corretto di B, potrebbe essere una copia della distinta di consegna dei libri, trattenuta dagli eredi» (Mugnai Carrara, *Leonicensino*, p. 32). Nessuno dei libri elencati nell'inventario del Vat. Gr. 1413 è riconoscibile nell'Inventario B, mentre molti degli *items* contenuti nell'inventario A sono riconoscibili nella lista vaticana. Jackson, *First Inventory*, ne conclude che Ridolfi avrebbe acquistato manoscritti dall'inventario A (quelli riconoscibili nella lista vaticana), poi, soddisfatto del valore dell'acquisizione, ne avrebbe acquistato un secondo lotto, corrispondente all'inventario B. La lista vaticana andrebbe, quindi, datata all'inizio del 1525 e rappresenterebbe l'inventario del primo nucleo della biblioteca del Ridolfi, formato da una serie di volumi cui si era recentemente aggiunto un primo lotto di quella del Leonicensino, al quale si stava per aggiungere un secondo lotto, corrispondente all'Inventario B. Jackson, *First Inventory*, p. 53 n. 17, conclude che «Lascaris probably wrote the list as an *aide mémoire*. As Ridolfi's library grew, such a list would be helpful in avoiding the purchase of duplicate copies of some authors. Lascaris had earlier done this before departing for the East in search of manuscripts for Lorenzo de' Medici». Tutto ciò è, naturalmente, possibile, ma, benché dalla lettera del Ridolfi a Giangiorgio Trissino (5 gennaio 1524; citata da Mugnai Carrara, *Leonicensino*, p. 39) non risulti con chiarezza il ruolo di Ciano Lascaris nelle trattative con gli eredi del Leonicensino (che sembrerebbe limitato alla ricerca di «scrittori», cioè di scribi, come giustamente si legge in Ridolfi, *Biblioteca*, p. 177, non di autori di opere letterarie, come sembra intendere Mugnai Carrara, *Leonicensino*, p. 40), mi pare comunque altrettanto plausibile la conclusione della Mugnai Carrara, secondo la quale la lista vaticana comprenderebbe l'accorpamento, da parte di Ciano Lascaris per conto del Ridolfi, di almeno due gruppi di libri, uno consistente in un secondo lotto di libri del Leonicensino, un altro rappresentato da volumi di diversa origine. Anche in questo caso, comunque, se è giusta la ricostruzione di Mugnai Carrara, *Leonicensino*, pp. 91-93, secondo la quale la lista vaticana può «riferirsi ad una raccolta di libri, che avrebbe inglobato un'altra mandata di volumi provenienti dalla vendita della biblioteca del Leonicensino, complementare a quella descritta negli inventari B e C del fascicolo IV dell'inventario vicentino» (p. 93), la datazione della lista vaticana proposta da Nolhac *Jean Lascaris*, p. 253, a dopo il 1523 per la presenza, fra i manoscritti, di una lettera del vescovo di Gurk a Clemente VII, dovrà essere spostata a dopo il 5 gennaio 1525.

caris, p. 263);<sup>93</sup> non mi pare ci sia spazio per dubitarne ragionevolmente, se si tiene conto del fatto che nella biblioteca del Ridolfi erano presenti soltanto due esemplari contenenti il *corpus* delle *Orazioni* di Isocrate: il Par. Gr. 2930 (T) e il Par. Gr. 2931, entrambi identificabili con sicurezza grazie alle signature di Matteo Devaris<sup>94</sup>. Se l'inventario del Vat. Gr. 1413 è da riferire a libri finiti nella biblioteca ridolfiana, allora possono sussistere davvero pochi dubbi che il n° 53 di quella lista sia da identificarsi proprio con il codice che fornì a Demetrio Calcondila il testo base per la preparazione del manoscritto da consegnare in tipografia e che segnò, con l'*Editio princeps* del 1493, una tappa fondamentale della trasmissione del testo isocrateo in Occidente<sup>95</sup>.

Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire con sicurezza come il manoscritto sia giunto a far parte del lotto descritto da Giano Lascaris nel Vat. Gr. 1413, anche perché non possiamo sapere se esso appartenne al Calcondila oppure se egli, dopo averlo parzialmente corretto, si limitò trarne una copia contaminata, attingendo probabilmente a N e a Θ, in vista dell'edizione. Si potrebbe trattare di un'operazione interamente svoltasi intorno al 1490 verso la fine del soggiorno fiorentino del Calcondila (trasferitosi a Milano nell'ottobre 1491), periodo in cui è attestata a Firenze anche la presenza di Giano Lascaris, che, proprio allora cominciava le sue missioni in Oriente a caccia di codici per Lorenzo il Magnifico, e potrebbe anche darsi il caso che proprio allora il Par. Gr. 2931 abbia trovato la via verso Occidente. Oppure è anche plausibile pensare che Calcondila avesse da tempo tra le mani il Par. Gr. 2931 e lo avesse portato con sé a Milano, dove Giano Lascaris risiedette, proprio in casa Calcondila, dal 1509/1510 fino alla

---

<sup>93</sup> Di questo avviso è anche Jackson, *First Inventory*, p. 73.

<sup>94</sup> Se non si tiene conto dei manoscritti contenenti la *Demonicea* oppure l'*A Nicocle* o le *Epistole* (vd. la lista in Drerup, *Isocratis opera*, pp. XXVIII-XXXI), gli altri tre manoscritti della *Bibliothèque Nationale* di Parigi contenenti il *corpus*, o parti cospicue del *corpus*, delle *Orazioni* di Isocrate (Parr. Gr. 2932, 2990, 2991), si trovavano tutti nella biblioteca di Fontainebleau: corrispondono, rispettivamente, ai numeri 301, 302 e 300 dell'inventario alfabetico redatto nel 1550 da Costantino Paleocappa e Angelo Vergezio (Omont, *Fontainebleau*, p. 103; nell'inventario metodico si trovano ai numeri 448, 449, 446: Omont, *Fontainebleau*, pp. 282-283). La provenienza è ignota e non se ne trova traccia nell'inventario compilato fra il 1544 e il 1546 da Angelo Vergezio (Omont, *Fontainebleau*, pp. 355-369). Si tratta dei manoscritti registrati ai numeri 435, 436 e 433 nell'inventario redatto all'atto del trasferimento da Fontainebleau a Parigi sotto Carlo IX fra il 1569 e il 30 maggio 1574 (vd. Omont, *Fontainebleau*, pp. 444-445, e Muratore, *Falaride*, p. 101 e n. 413).

<sup>95</sup> L'importanza dell'ambiente lombardo per la diffusione del testo delle orazioni di Isocrate tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento è testimoniata dalla cospicua presenza di traduttori, quali i bresciani Carlo Valgolio, traduttore del *Nicocle* e dell'*A Nicocle* (1484-1492, Siena, *Biblioteca Comunale*, ms. H IX 10), e Domenico Bonomino, traduttore dell'*Ad Nicoclem* (Brixiae, per Angelum Britannicum, 1503). All'ambiente milanese si riconducono Giovanni Maria Cattaneo, il primo traduttore del *Panegirico* (Romae, per I. Mazochium, 1509), Stefano Negri – che fu, si noti, allievo proprio del Calcondila a Milano – e il suo discepolo Bartolomeo Marliani, il primo in Italia (in Germania, a Basilea, presso Cratander, nel 1529 era comparsa la traduzione latina di tutte le orazioni ad opera di J. Lonicer) a tradurre in latino, verso il 1540, un cospicuo numero di orazioni (si tratta delle prime dieci orazioni dell'incunabolo e dell'Aldina, *A Demonico*, *A Nicocle*, *Nicocle*, *Evagora*, *Elena*, *Busiride*, *Contro i sofisti*, *Panegirico*, *Plataico*, *Areopagitico*: Roma, *Biblioteca Angelica*, ms. C 4.22 [246]): su tutto ciò vd. Gualdo Rosa, *Paideia*, pp. 65-69.

morte di Demetrio (9 gennaio 1511), prendendosi probabilmente cura della moglie e dei figli del suo vecchio maestro e portandoli con sé a Roma nel 1513<sup>96</sup>. Si tratta, comunque, solo di speculazioni che, per quanto verosimili, non sono per ora verificabili e potrebbero anche rivelarsi del tutto fallaci. Abbiamo, infatti, notato *supra* interessanti convergenze tra alcune correzioni di Par. Gr. 2931<sup>Pc</sup> e alcune lezioni *in textu* o *post correctionem* di codici del XV secolo legati agli ambienti dell'Umanesimo della prima metà del Quattrocento (Canonic; Mon; Mutin)<sup>97</sup>: l'esame dettagliato dei rapporti stemmatici fra i manoscritti che circolavano in Italia in questo periodo e, laddove possibile, l'individuazione degli spostamenti di lezioni per via orizzontale e della loro direzione potrebbero rivelarci che il codice si trovava in Italia già nella prima metà del secolo. Ma questa è un'indagine tuttora in corso. Quel che è certo è che, quand'anche si riuscisse a dimostrare che il manoscritto parigino sia appartenuto al Calcondila non è possibile, per motivi cronologici, che Giano Lascaris lo abbia ottenuto direttamente da lui per il Ridolfi<sup>98</sup>.

---

<sup>96</sup> Vd. Pontani, *Giovanni Basilio*, p. 266 e nn. 14-16.

<sup>97</sup> Su questi tre codici vd. Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*, pp. 99-100 (con bibliografia).

<sup>98</sup> Il Calcondila era morto, come si è detto, il 9 gennaio 1511. Anche ritenendo che Niccolò Ridolfi (1501-1550) avesse cominciato a raccogliere libri fin dai primi tempi del suo cardinalato (divenne cardinale giovanissimo, all'età di sedici anni, nel 1517) non è possibile pensare che Lascaris avesse ottenuto il Par. Gr. 2931 direttamente da Calcondila per il Ridolfi. Se davvero il libro fu di Calcondila è possibile che Lascaris, come abbiamo detto, lo abbia avuto dal vecchio maestro durante gli anni del suo soggiorno milanese in casa Calcondila (questo spiegherebbe perché il manoscritto non ha subito le vicende della biblioteca di Calcondila, passata al Parrasio, poi al cardinale Seripandi, poi al chiostro napoletano di S. Giovanni in Carbonara: vd. Cammelli, *Calcondila*, p. 131). Se il volume fu di Lascaris, è possibile che egli abbia accorpato al secondo lotto di libri del Leonicensi altri libri, fra i quali, forse, alcuni 'doppioni' della propria biblioteca (si ricordi che, come abbiamo visto *supra*, fra i libri di proprietà del Lascaris, passati poi al Ridolfi, c'era già un Isocrate, il Par. Gr. 2930). Si spiegherebbe così la mancanza del monogramma che identifica i manoscritti lascariani passati al Ridolfi (Λ<sup>o</sup>, monogramma che secondo Nohac, *Jean Lascaris*, p. 253, sarebbe stato apposto da Matteo Devaris): una volta accorpato al lotto di codici cui si riferirebbe la lista del Vat. Gr. 1413, il manoscritto non era più riconoscibile dal Devaris come proveniente dalla biblioteca del Lascaris (sul passaggio della biblioteca lascariana al Ridolfi nel febbraio 1527 vd. Ridolfi, *Biblioteca*, pp. 178-180). È, però, anche possibile che il manoscritto non sia appartenuto né a Calcondila, né a Lascaris e che quest'ultimo lo abbia ottenuto per il Ridolfi da una fonte per ora non precisabile.

## Appendice

### L'edizione aldina (Venezia, 1513 = Ald<sup>1</sup>)

Sulla base dello studio dell'*Argumentum* del *Busiride*, unica aggiunta<sup>99</sup> operata da Aldo, forse dietro suggerimento di Marco Musuro<sup>100</sup>, rispetto al materiale esegetico che accompagna il *corpus* delle 21 *Orazioni* presente nell'edizione milanese del 1493, costituito dalle due *Vite* isocratee dello ps.-Plutarco e di Filostrato, dall'*Isocrate* di Dionigi di Alicarnasso e dai tre *Argumenta* del *Filippo*, dell'orazione *Sulla pace* e dell'*Archidamo*, Mariella Menchelli<sup>101</sup> ha di recente messo in luce un legame tra il testo aldino e il Vat. Palat. Gr. 135 (XIII-XIV secolo secondo Drerup), un manoscritto acquistato nel XVI secolo da Ulrich Fugger, probabilmente a Venezia<sup>102</sup>. I pochi elementi ricavabili dallo studio del testo del *Panegirico* sembrano confermare la proposta della studiosa.

Base del testo greco di Ald<sup>1</sup> fu certamente Med<sup>103</sup>, di cui condivide anche l'ordine dei materiali introduttivi e delle orazioni (per le poche differenze nei titoli riportati dall'*index*, rimando allo studio di Mariella Menchelli). Il testo di Ald segue molto da vicino quello di Med, distaccandosene solo in una trentina di luoghi. Alcuni di questi sono errori di stampa, di cui Ald<sup>1</sup> abbonda in misura assai maggiore di Med:

3.2 ἔσεσθαι] ἔσεσται Ald<sup>1</sup>; 4.3.6 ὑπαρχούσης] ὑπαχούσης Ald<sup>1</sup>; 4.9.7 ἀποδεδειγμένον] ἀποδεδειμένου Ald<sup>1</sup>; 6.4.6 ἐπιτάττοντες] ἐπιτάπτοντες Ald<sup>1</sup>; 7.0.7 κατοικισθῆναι] κατοικιστῆναι Ald<sup>1</sup>; 7.3.7 προγόνων] προγώνων Ald<sup>1</sup>; 9.6.4 ὄχλον] ὄκλον Ald<sup>1</sup>; 11.9.2 οὔτως] ὄντως Ald<sup>1</sup>; 12.7.3 ὦν] ὦ Ald<sup>1</sup>; 13.8.5 εἰ] εἰς Ald<sup>1</sup>; 13.8.6 ἔσται] ἔσθαι Ald<sup>1</sup>; 15.6.2 ἐπηράσαντ'] ἐτηράσαντο Ald<sup>1</sup>; 16.1.7 οὐδ'] ὀδὲ Ald<sup>1</sup>.

---

<sup>99</sup> Fatta salva, naturalmente, l'aggiunta in fondo al volume dei testi di Alcimante, Gorgia ed Elio Aristide, anch'essa da attribuirsi al Musuro, come si ricava dall'epistola prefatoria di Aldo a Giovan Battista Egazio («Addidimus hisce Isocratis orationibus, Musuri nostri hortatu, Alcimantis orationem contra dicendi magistros, Gorgiae de laudibus Helenae, Aristidis de laudibus Athenarum»). Sembra, invece, che l'aggiunta del *Romae Encomium* di Aristide sia da attribuirsi ad Aldo («Addidimus insuper Aristidis de laudibus urbis Romae orationem, nostra in eam urbem benivolentia, ut ubi Athenae laudantur, et Roma laudetur [...]»).

<sup>100</sup> Su Marco Musuro vd. ora Pontani, *Marco Musuro*, e Cataldi Palau, *Marco Musuro*. Sulla collaborazione di Marco Musuro all'edizione aldina degli *Oratores Graeci* vd. Sosower, *Marcus Musurus*, 384-386. Dell'interesse del Musuro per il testo isocrateo abbiamo testimonianza nell'inedito commento 'universitario' all'*Ad Demonicum* e all'*Ad Nicoclem*, conservato nel Vat. Lat. 11483: vd. Gualdo Rosa, *Paideia*, pp. 73-75.

<sup>101</sup> Menchelli, *Isocrate commentato*.

<sup>102</sup> Sulle raccolte di manoscritti dei due fratelli Fugger (Ulrich e Johan Jacob) vd. Canart, *Venise*, p. 426; sul commercio di manoscritti a Venezia vd. Irigoien, *Ambassadeurs*, e Mondrain, *Commerce*.

<sup>103</sup> Cfr. già Drerup, *Isocratis opera*, p. LVIII. Anche per il testo di Omero Aldo utilizzò come base di stampa la *princeps* del Calcondila: Cataldi Palau, *Gian Francesco d'Asola*, pp. 119, 424, 429, 444-446, 469-470, 589, 770 (tav. 47) ha individuato nel testo di ps.-Plutarco, *Vita di Omero* (ff. B1r-E7v), contenuto nel primo volume dell'esemplare della *Princeps* di Omero (Paris, B.N., Rés. Yb 1-2) appartenuto a Gian Francesco d'Asola (e forse prima ad Aldo Manuzio), il modello di stampa per l'edizione aldina (Venetiis 1504).

Quasi tutte le innovazioni<sup>104</sup> di Ald rispetto a Med trovano riscontro in Palat. Gr. 135, benché non in modo esclusivo:

**10.1** ἀεὶ Med (Par. 1931) : ἄν Ald<sup>1</sup> cett. (etiam Palat. 135); **2.5** πρώτους Γ ΘΛ<sup>ac</sup> Med. (etiam Par. 2931<sup>pc sl</sup>): πρώτως Λ<sup>pc</sup> PINS Ald<sup>1</sup> (etiam Palat. 135, Par. 2931<sup>ac it</sup>); **49.2** ἀλλήλων] om. Med. (Par. 2931) : habet Ald<sup>1</sup> (etiam Palat. 135); **57.1** δὲ Med (etiam Par. 2931)<sup>105</sup> : δὴ ΓΔ<sup>ut vid.</sup> ΘΛPINS (etiam Palat. 135), sed per compendium in Λ; **78.3** καὶ Med (Par. 2931; Laur. 58.12) : ὡς Ald<sup>1</sup> cett. (etiam Palat. 135); **86.9** ἄν] om. Med. : habet Ald<sup>1</sup> (etiam Palat. 135); **146.5-6** ἀριστίνδην Med (Γ PINS, etiam Palat. 135<sup>it</sup>) : ἀριστείδην ΘΛ<sup>ac</sup> (etiam Palat. 135<sup>sl</sup>) : ἀριστίδην Ald<sup>1</sup> (Λ<sup>pc ras</sup>); **186.7** τῆς Med (Par. 2931; Canonic.; Mon.) : τοὺς Ald<sup>1</sup> cett. (etiam Palat. 135).

Le poche eccezioni non sono molto significative e si possono tranquillamente attribuire a facili correzioni (30.10; 75.4)<sup>106</sup>, e a banali sviste (196.6, 171.2, 176.6):

**30.10** ὑμῖν Med (Λ, etiam Palat. 135) : ἡμῖν Ald<sup>1</sup> (Γ ΘPINS); **75.4** δυναστευσάντων Med codd. (etiam Palat. 135) : δυναστευόντων Ald<sup>1</sup>; **169.6** τὰ δὲ λοιπὰ Med codd. (etiam Palat. 135) : τὰ λοιπὰ Ald<sup>1</sup>; **171.2** τοὺς γε Med codd. (etiam Palat. 135) : τοὺς τε Ald<sup>1</sup>; **176.7** μένει, καὶ Med codd. (etiam Palat. 135) : μὲν, καὶ Ald<sup>1</sup>.

Naturalmente le lezioni sopra citate non bastano a provare un utilizzo del Palat. Gr. 135, poiché si tratta di lezioni troppo diffuse. Si riscontrano, tuttavia, un paio di passi in cui il campo si restringe molto:

**57.4** παραλιπὼν Med (Γ ΘΛPIS, etiam Palat. 135<sup>ac</sup>) : παραλιπόντες Ald<sup>1</sup> (N Tol; Canonic; Mon; Mutin; Palat. 135<sup>pc</sup>); **151.5-6** ὡς ἄν ἄνθρωποι μάλιστα τὰς φύσεις διαφθαρεῖεν Γ : ὡς ἄνοι (nomen sacrum) μάλιστα τὰς φύσεις διεφθαρμένοι ΘΛPINS (etiam Par. 2931<sup>ac</sup>)<sup>107</sup>: ὡς ἄν οἱ τὰς φύσεις διεφθαρμένοι Regin. 93 Canonic Mutin (signum supra lineam inter ἄν et οἱ, sed nihil in mg. Regin. 93; ἄνθρωποι in mg. Canonic Mutin) : ὡς ἄν ἄνοι (nomen sacrum) οἱ τὰς φύσεις διεφθαρμένοι Mon : ὡς ἄν ἄνοι (nomen sacrum) μάλιστα οἱ τὰς φύσεις διεφθαρμένοι Par. 2931<sup>pc</sup> Med : ὡσανεὶ μάλιστα τὰς φύσεις διεφθαρμένοι Palat. 135 Laur. 58.12 Ald<sup>1</sup> <sup>108</sup>.

<sup>104</sup> Non tengo conto delle facilissime correzioni ai pochi errori di stampa di Med, come, p. es., 70.2 ὑπολειφθεῖσαι (etiam Ald<sup>1</sup>) ὑπολειφθῆσαι Med; 140.10 ἐλευθερίαν (etiam Ald<sup>1</sup>) ἐλευθερίαν Med.

<sup>105</sup> Leggono δέ, oltre a Par. 2931, soltanto Regin. 93, Laur. 58.12, Mutin<sup>it</sup>, Canonic, Mon (Mutin<sup>sl</sup> riporta δὴ).

<sup>106</sup> Talvolta poco felici, come nel caso di 75.4 (si tenga, tuttavia, presente che qui Med e Ald<sup>1</sup>, come ΛPINS, subìto prima di δυναστευσάντων [δυναστευόντων Ald<sup>1</sup>], leggono γεγεννημένων in luogo di γενομένων di Γ Θ λθ).

<sup>107</sup> Si tratta della lezione passata in tutti gli apografi di Λ, eccezion fatta per quelli citati subito oltre.

<sup>108</sup> Questa lezione è poi passata alla vulgata.

Poiché non si riscontrano particolari legami né con Laur. 58.12, né con N (o con il suo apografo Tol), né con Canonic (o con il suo apografo Mon), né con Mutin<sup>109</sup>, è ragionevole ritenere che, anche per il testo del *Panegirico*, la revisione del testo di Med poi pubblicato in Ald<sup>1</sup> sia stata effettuata proprio con l'ausilio del Vat. Palat. Gr. 135, soprattutto se si considerano le conclusioni raggiunte da Mariella Menchelli per l'*Argumentum* del *Busiride*.

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Astruc, *Manuscripts datés*

ASTRUC, C., et alii (1989), *Les manuscrits grecs datés des XIIIe et XIVe siècles conservés dans les Bibliothèques publiques de France, I, XIIIe siècle*, Paris.

Ballistrieri, *Bonaccorso*

BALLISTRIERI, G., (1969), «Bonaccorso», *DBI*, XI, 464-465.

Balsamo, *Scinzenzeler*

BALSAMO, L., (1959), *Giovann'Angelo Scinzenzeler tipografo in Milano (1500-1526). Annali e bibliografia*, Firenze.

Barker, *Aldus Manutius*

BARKER, N., (1992<sup>2</sup>), *Aldus Manutius and the Development of Greek Script & Type in the Fifteenth Century*, New York (Sandy Hook [Ct.] 1985).

BMC

(1908-1985) *Catalogue of Books Printed in the XVth Century in the British Museum*, I-XII, London.

Bürmann, *Vulgata*

BÜRMAN, H., (1886), *Die handschriftliche Überlieferung des Isokrates, I: Die Handschriften der Vulgata*, Progr. des Friedrichs-Gymn., Berlin.

Canart, *Démétrius Damilas*

CANART, P., (1977-1979), «Démétrius Damilas, alias le 'Librarius Florentinus'», *RBSN* 24-26, 281-347, tavv. 1-4.

Canart, *Notes et documents*

CANART, P., (1979), *Les «Vaticani Graeci» 1487-1962. Notes et documents pour l'histoire d'un fonds de manuscrits de la Bibliothèque Vaticane*, Città del Vaticano.

Canart, *Venise*

CANART, P., (1977), «Jean Nathanaël et le commerce des manuscrits grecs à Venise au XVIe siècle», in *Venezia*, II, 417-438.

Cammelli, *Calcondila*

CAMMELLI, G., (1954), *I dotti bizantini e le origini dell'Umanesimo. III. Demetrio Calcondila*, Firenze.

---

<sup>109</sup> Marco Musuro ha aggiunto di suo pugno nel mg. superiore del f. IIIr (= 2r) di Mutin l'*ex libris* di Alberto Pio di Carpi (Mercati, *Pico Grimani Pio*, pp. 62 n. 5, 216; l'autopsia ha confermato l'identificazione di Mercati); non ho, tuttavia, trovato alcuna prova sicura dell'utilizzo di questo manoscritto da parte di Musuro in funzione di Ald<sup>1</sup>. In Mutin, del resto, la mano di Musuro non mi pare riconoscibile altrove. Sul soggiorno di Musuro a Carpi (fino al 1502) in qualità di precettore e bibliotecario del principe Alberto Pio vd. Cataldi Palau, *Marco Musuro*, pp. 317-318.

Cataldi Palau, *Gian Francesco d'Asola*

CATALDI PALAU, A., (1998), *Gian Francesco d'Asola e la tipografia aldina. La vita, le edizioni, la biblioteca dell'Asolano*, Genova.

Cataldi Palau, *Marco Musuro*

CATALDI PALAU, A., (2004), «La vita di Marco Musuro alla luce di documenti e manoscritti», *IMU* 45, 295-369.

Cosenza, *Humanists*

COSENZA, M. E., (1962-1967), *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy, 1300-1800*, I-VI, Boston (Mass.).

De Leo, *Citazione*

DE LEO, S., (2003), «La citazione della *De Pace* nell'*Antidosis*», in *Studi*, 201-248.

Devreesse, *Fonds Grec*

DEVREESSE, R., (1965), *Le fonds grec de la Bibliothèque Vaticane des origines a Paul V*, Città del Vaticano.

*Dotti bizantini*

CORTESI, M., - MALTESE, E. V., (1992), *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV. Atti del Convegno internazionale (Trento 22-23 ottobre 1990)*, Napoli.

Drerup, *Auctoritate*

DRERUP, E., (1894), *De codicum Isocrateorum auctoritate*, Diss., Lipsiae [1-59]; poi E. DRERUP (1896), *Leipziger Studien* 17, [1-163].

Drerup, *Isocratis opera*

DRERUP, E., (1906), *Isocratis opera omnia*, I, Lipsiae.

Eleuteri - Canart, *Scrittura greca*

ELEUTERI, P. - CANART, P., (1991), *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano.

Fantuzzi, *Medium tipografico*

FANTUZZI, M., (1992), «La coscienza del medium tipografico negli editori greci di classici dagli esordi della stampa alla morte di Kallierges», in *Dotti bizantini*, 37-60.

Fassino, *Nuove acquisizioni*

FASSINO, M., (2003), «Nuove acquisizioni sui rapporti stemmatici tra alcuni codici di Isocrate», in *Studi*, 151-200.

Fryde, *Greek Manuscripts*

FRYDE, E. B., (1996), *Greek Manuscripts in the Private Library of the Medici, 1469-1510*, I-II, Aberystwyth.

Geldner, *Inkunabeldrucker*

GELDNER, F., (1968-1970), *Die deutschen Inkunabeldrucker. Ein Handbuch der deutschen Buchdrucker des XV. Jahrhunderts*, I-II, Stuttgart.

*Graecogermania*

HARFLINGER, D., et alii (1989), *Graecogermania. Griechische Studien deutschen Humanisten. Die Editionstätigkeit der Griechen in der Italienischen Renaissance (1463-1523)*, Hannover.

Gualdo Rosa, *Paideia*

GUALDO ROSA, L., (1984), *La fede nella 'paideia'. Aspetti della fortuna europea di Isocrate nei secoli XV e XVI*, Roma.

Haebler, *Buchdrucker*

HAEBLER, K., (1924), *Die deutschen Buchdrucker des XV. Jahrhunderts im Ausland*, München 1924.

Harlfinger, *Schriftstile*

- HARLFINGER, D., (1977), «Zu griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. und 16. Jahrhunderts», in *La paléographie grecque et byzantine. Actes du Colloque International (Paris 21-25 octobre 1974)*, Paris, 327-362.
- Harlfinger, *Specimina*  
HARLFINGER, D., (1974), *Specimina griechischer Kopisten der Renaissance*, I, Griechen des 15. Jahrhunderts, Berlin.
- Harlfinger, *Textgeschichte*  
HARLFINGER, D., (1971), *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift Περὶ ἀτόμων γραμμῶν. Ein kodikologisch-kulturgeschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*, Amsterdam.
- Hermann, *Handschriften*  
HERMANN, H. J., (1933), *Die Handschriften und Inkunabeln der Italienischen Renaissance*, IV, Unteritalien: Neapel, Abruzzen, Apulien und Calabrien, Leipzig.
- Hoffmann, *Manuscript médical*  
HOFFMANN, PH., (1984), «L'histoire d'un manuscrit médical copié à la fin du XIIIe siècle: le Paris. Gr. 2207», *JÖB*, 34, 156-170.
- I greci*  
TIEPOLO, M. F. - TONETTI, E., (2002), *I greci a Venezia. Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 5-7 novembre 1998)*, Venezia.
- Irigoin, *Ambassadeurs*  
IRIGOIN, J., (1977), «Les ambassadeurs a Venise et le commerce des manuscrits grecs dans les années 1540-1550», in *Venezia*, II, 399-415.
- Irigoin, *Origines*  
IRIGOIN, J., (1992), «Les origines paléographiques et épigraphiques de la typographie grecque», in *Dotti bizantini*, 13-27.
- Jackson, *Book List*  
JACKSON, D. F., (1999/2000), «An Old Book List Revisited: Greek Manuscripts of Janus Laskaris from the Library of Cardinal Niccolò Ridolfi», *Manuscripta* 43/44, 77-133.
- Jackson, *First Inventory*  
JACKSON D. F., (2001/2002), «A First Inventory of the Library of Niccolò Ridolfi», *Manuscripta* 45/46, 49-77.
- Layton, *Greek Book*  
LAYTON, E., (1994), *The Sixteenth Century Greek Book in Italy. Printers and Publishers for the Greek World*, Venice.
- Legrand, *BH*, I  
LEGRAND, É., (1885), *Bibliographie Hellénique des XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, I, Paris.
- Lobel, *Manuscripts*  
LOBEL, E., (1933), *The Greek Manuscripts of Aristotle's Poetics*, Oxford.
- Lowry, *Aldo*,  
LOWRY, M., (2000<sup>2</sup> [1984]), *Il mondo di Aldo Manuzio. Affari e cultura nella Venezia del Rinascimento*, trad. it. Roma; ed. or. M. LOWRY (1979), *The World of Aldus Manutius. Business and Scholarship in Renaissance Venice*, Oxford.
- Martinelli Tempesta, *Recensione*  
MARTINELLI TEMPESTA, S., (2005), rec. a Isocrates, *Opera omnia*, edidit B.G. Mandilaras, I-III, Monachii et Lipsiae 2003, *Gnomon*, in corso di stampa.

Martinelli Tempesta, *Sofianòs*

MARTINELLI TEMPESTA, S., (2005), «L'Isocrate di Michele Sofianòs», *Acme* 58, 301-316.

Martinelli Tempesta, *Studi*

MARTINELLI TEMPESTA, S., (c.d.s.), *Studi sulla tradizione testuale del «De tranquillitate animi» di Plutarco*, Firenze, in corso di stampa.

Martinelli Tempesta, *Verso una nuova edizione*

MARTINELLI TEMPESTA, S., (2003), «Verso una nuova edizione del *Panegirico* di Isocrate», in *Studi*, 91-150.

Menchelli, *Bibliologia*

MENCHELLI, M., (c.d.s.), «Bibliologia dell'*Ad Demonicum*: osservazioni sulla tradizione manoscritta e sulla scansione in sentenze», in *L'educazione al governo e alla vita. La tradizione delle "norme di vita" dall'antichità al medioevo, Atti del Convegno internazionale (Pisa, Scuola Normale Superiore, 18-19 marzo 2005)*, in corso di stampa.

Menchelli, *Isocrate commentato*

MENCHELLI, M., (c.d.s.), «Isocrate commentato tra manoscritti e stampa. Il Laur. 58,5 e l'incunabolo di Demetrio Calcondila e Sebastiano da Pontremoli. Il Vat. Pal. gr. 135 e l'Aldina di Marco Musuro», in corso di stampa su *Res Publica Litterarum*.

Menchelli, *Il notaio Teodoro*

MENCHELLI, M., (2005), «Il notaio Teodoro e l'*Argumentum* dell'*Evagora* tra gli scoli del Vat. gr. 65 (A): estratti da un commentario neoplatonico su vita e opere di Isocrate», *AATC* 70, 63-92.

Menchelli, *Scritti d'apertura*

MENCHELLI, M., (2003), «Gli scritti d'apertura del *corpus* isocrateo tra tarda antichità e medioevo», in *Studi*, 249-328.

Mercati, *Cenni*

MERCATI, G., (1910), «Cenni di A. Del Monte e G. Lascari sulle perdite della Biblioteca Vaticana nel sacco del 1527», in *Miscellanea Ceriani*, Milano, 607-632 = G. MERCATI (1937), *Opere Minori*, III, Città del Vaticano, 130-153.

Mercati, *Pico Grimani Pio*

MERCATI, G., (1938), *Codici latini Pico Grimani Pio e di altra biblioteca ignota del secolo XVI esistenti nell'Ottoboniana e i codici greci Pio di Modena con una digressione per la storia dei codici di S. Pietro in Vaticano*, Città del Vaticano.

Mercati, *Ridolfi*

MERCATI, G., (1910), «Indice dei manoscritti greci del Cardinale Nicolò Ridolfi», *MEFR* 30, 51-55 = G. MERCATI (1937), *Opere Minori*, III, Città del Vaticano, 126-129.

Meschini, *Epigrammi*,

MESCHINI, A., (1978), «Epigrammi inediti di Matteo Devaris», in *Miscellanea* 1, Padova, 53-67.

Mondrain, *Commerce*

MONDRAIN, B., (2002), «Le commerce des manuscrits grecs à Venise au XVIe siècle: copistes et marchands», in *I greci*, 473-486.

Montfaucon, *Bibliotheca*

DE MONTFAUCON, B., (1739), *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova*, I-II, Parisiis.

Motta, *Calcondila*

MOTTA, E., (1893), «Demetrio Calcondila, editore», *ASL* 20, 143-166.

Mugnai Carrara, *Leoniceno*

MUGNAI CARRARA, D., (1991), *La biblioteca di Nicolò Leoniceno. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze.

Muratore, *Falaride*

MURATORE, D., (2001), *Le Epistole di Falaride. Catalogo dei manoscritti*, La Spezia.

Nolhac, *Orsini*

DE NOLHAC, P., (1887), *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris.

Nolhac, *Jean Lascaris*

P. DE NOLHAC (1886), «Inventaire des manuscrits grecs de Jean Lascaris», *MEFR* 6, 251-274.

Omont, *Fac-similés*

OMONT, H., (1887), *Fac-similés de manuscrits grecs des XV<sup>e</sup> et XVI<sup>e</sup> siècles*, Paris.

Omont, *Fontainebleau*

OMONT, H., (1889), *Catalogues des manuscrits grecs de Fontainebleau sous François Ier et Henri II*, Paris.

Omont, *Ridolfi*

OMONT, H., (1888), «Un premier catalogue des manuscrits grecs du cardinal Ridolfi», *BECh* 49, 309-324.

Petrucci, *Calcondila*

PETRUCCI, A., (1973), «Calcondila, Demetrio», in *DBI*, XVI, 542-547.

Pinto, *Per la storia*

PINTO, P. M., (2003), *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore*, Bari.

Ploumidis, *Tipografie*

PLOUMIDIS, G., (2002), «Le tipografie greche a Venezia», in *I Greci*, 365-379.

Pontani, *Giovanni Basilio*

PONTANI, F., (2002/2003), «Omero, Appiano e l'ombra di un padre. Giovanni Basilio Romolo Calcondila», *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* 46/47, 263-284.

Pontani, *Marco Musuro*

PONTANI, A., (2002), «L'umanesimo greco a Venezia: Marco Musuro, Girolamo Aleandro e l'Antologia Planudea», in *I greci*, 381-466.

Pontani, *Sguardi*

PONTANI, F., (2005), *Sguardi su Ulisse. La tradizione esegetica greca all'«Odissea»*, Roma.

Proctor, *Printing*

PROCTOR, R., (1900), *The Printing of Greek in the 15th Century*, Oxford.

*RGK*

GAMILLSCHEG, E. - HARLFINGER, D., (1981) (1989) (1997), *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, I.A-C: *Handschriften aus Bibliotheken Grossbritanniens*; II.A-C: *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs*; III.A-C: *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit der Vatikan* (erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI), Wien.

Ridolfi, *Biblioteca*

RIDOLFI, R., (1929), «La biblioteca del cardinale Niccolò Ridolfi (1501-1550). Nuovo contributo di notizie e di documenti», *La Bibliofilia* 31, 173-193.

Rogledi Manni, *Tipografia*

ROGLEDI MANNI, T., (1980), *La tipografia a Milano nel XV secolo*, Firenze.

Scholderer, *Printing*

SCHOLDERER, V., (1926), «Printing at Milan in the Fifteenth Century» (read before the Bibliographical Society, 20 December 1926), *The Library* 4/7, 355-375; poi in V. SCHOLDERER (1966), *Fifty Essays in Fifteenth- and Sixteenth-Century Bibliography*, ed. by. D.E. RHODES, Amsterdam, 96-105.

Sheehan, *Incunabula*

SHEEHAN, W. J., C. S. B. (1997), *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula*. Vol. II, D-O, Città del Vaticano.

Sicherl, *Griechische Erstaussgaben*

SICHERL, M., (1997), *Griechische Erstaussgaben des Aldus Manutius. Druckvorlagen, Stellenwert, Kultureller Hintergrund*, Paderborn.

Sosower, *Marcus Musurus*

SOSOWER, M. L., (1982), «Marcus Musurus and a codex of Lysias», *GRBS* 23, 377-392.

Staikos, *Χάρτα*

STAIKOS, K. S., (1989), *Χάρτα τῆς Ἑλληνικῆς Τυπογραφίας*, Ἀθῆνα.

*Studi*

CARLINI, A. - MANETTI, D., (2003), *Studi sulla tradizione del testo di Isocrate*, Firenze.

Theodoridis, *Photii lexicon*

THEODORIDIS, CH., (1982-1998), *Photii Patriarchae lexicon*, I-II, Berlin - New York.

Tury, *Italy*

TURY, A., (1972), *Dated Greek Manuscripts of the Thirteenth and Fourteenth Centuries in the Libraries of Italy*, I-II, Urbana - Chicago - London.

*Venezia*

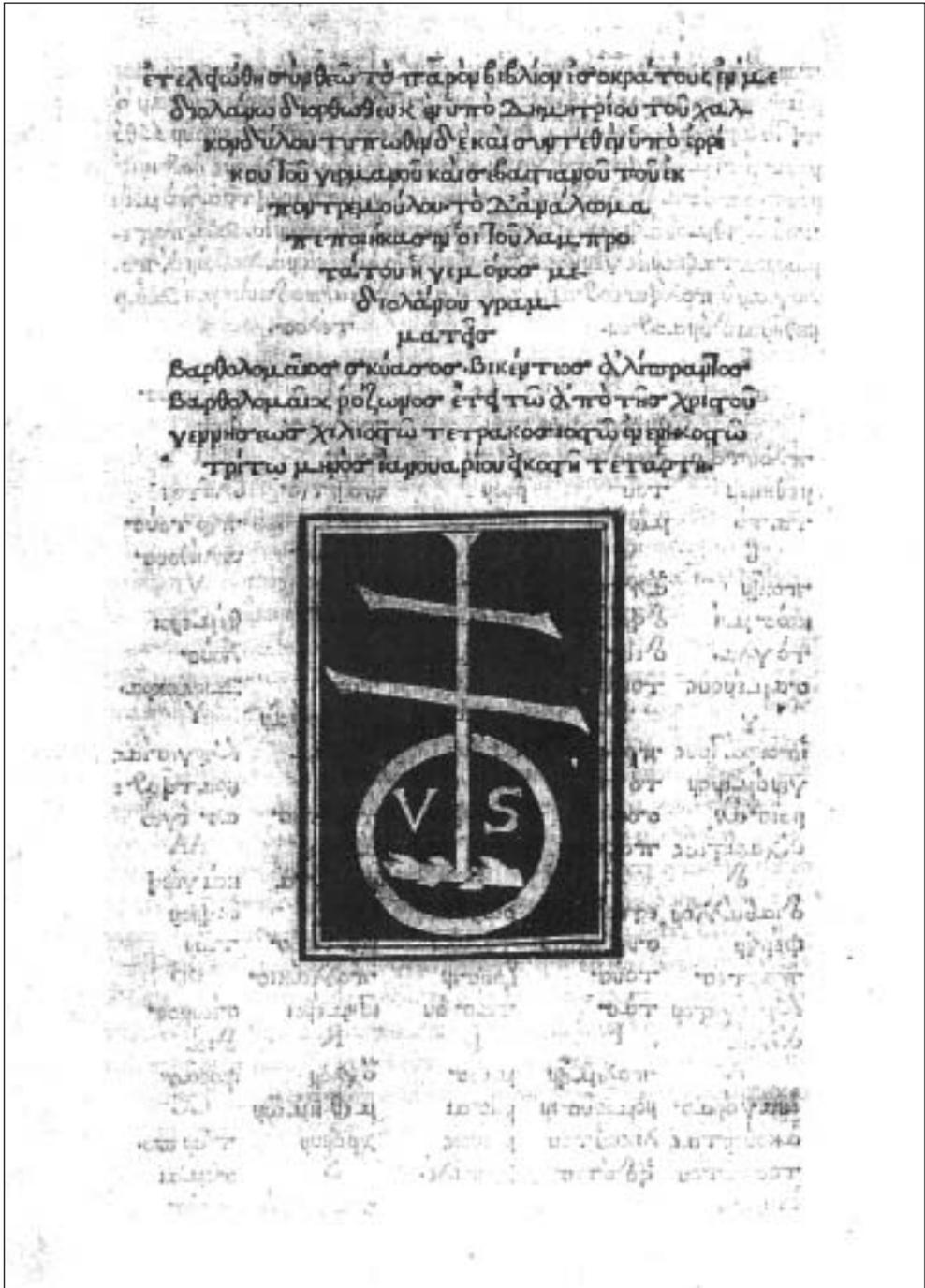
BECK, H. - G. - MANOUSSACAS, M., (1977), *Venezia centro di mediazione tra Oriente e Occidente (secoli XV-XVI). Aspetti e problemi*, Firenze.

Wilson, *Compendium*

WILSON, N. G., (2002), «An Ambiguous Compendium», *SIFC* 95, 242-243.

Wilson, *Da Bisanzio*

WILSON, N. G., (2000), *Da Bisanzio all'Italia. Gli studi greci nell'Umanesimo italiano*, edizione italiana rivista e aggiornata, Alessandria; ed. or. N.G. WILSON (1992), *From Byzantium to Italy: Greek Studies in the Italian Renaissance*, London.



TAV. 1 *Isocratis orationes* ed. Demetrios Chalkondylas, Mediolani 1493, colophon  
© Biblioteca Nazionale Braidense, Milano (segnatura AN. XIII. 13).



